STORIA
DELLA
REALE BASILICA
DI
SOPERGA

TERZA EDIZIONE

CORRETTA ED ACCRESCIUTA

DALL' AUTORE

FELICE PASTORE

APPLICATO AL REGIO ECONOMATO GENERALE

TORINO 1814

DALLA STAMPERIA REALE

J'ai recueilli ces Mémoires, afin que tout le monde sache que j'honore mes Souverains et les gens d'esprit, autant pendant leur vie, qu'après leur mort.

NEL cominciare dell' anno sesto dello scorso secolo, cioè il giorno tredicesimo di maggio, Torino venne investito dal Duca della Fogliada, dal Duca d' Orleans, e dal Signor di Sciaramante Generali Francesi, con un esercito forte di 40m. uomini, il quale per successivi rinforzi inviatigli da tutta la Gallica frontiera, ingrossando ad occhi veggenti, sembrava volessero riversare mezza la Francia in seno al Piemonte: apersero le loro linee circonvallanti, e controvallanti in quel tratto di paese, che dalla sinistra del Po s' estende per la Stura sino alla Dora in lontananza di Torino circa quattro miglia. Quì fecero il campo (1), e di quì in volta erano spe-

(1) Le Conseil des Généraux Français avant la bataille de Turin fut tenu sous un grand peuplier, qu'on voyait encore, il y a quelques années, près du Casin de Mr. le Marquis de Barolo, et qui avait retenu le nom d'arbre du Conseil: le 22 septembre 1792, jour où l'armée révolutionnaire française commandée par le Général Montesquieu entra en Savoie, ce vieux arbre fut écrasé par la foudre, et il n'en reste plus aujourd'hui que quelques pieds de tige.

dite alcune bande ogni giorno con incombenze, le une, onde gli assediati affamare, malmenavano il territorio, le altre già appuntavano batterìe, quando contro questo, quando contro quello de' lati della Piazza, piuttosto in vero a spavento di chi era dentro, a danno de' casamenti, ed edifizj, che ad offesa, massime in quel principio, delle mura, e dei bastioni. Ma il Duca Vittorio Amedeo seppe mantenersi per la porta del Po quasi sempre il passo libero al fiume, e ai colli contigui, e un mezzo per tal via da sovvenire la misera cittadinanza, che in lui fidava. La porta Palatina era anche sua, e l'adito aprivagli ai sobborghi attinenti. Egli quando la città, e più la cittadella (1) cominciò ad essere scossa dal bersagliar dei cannoni, e dal grandinar delle bombe e palle infuocate, deliberossi uscirne con poca sì, ma valida scorta, onde meglio la campagna tenendo, vegliarne all' esterna assistenza: ma in pria confidò l' autorità plenaria sì della città, che della cittadella al Conte Vittorio Virrico di Daun, Generale delle truppe Imperiali, che fu poi Maresciallo, Vicerè di Napoli, e Governatore di Milano, e per Governatore della cittadella nominò il Conte Pietro della Rocca d' Allerì, che con onore, e lode avea difesa la fortezza di Verrua, ed in secondo il Ba-

(1) Questo fu il primo assedio, che siasi veduto incominciar dalla cittadella.

rone, e Colonnello Solombourg proprietario del Reggimento di questo nome, in un cogli Ajutanti Generali il sig. Bolger Maggiore nel Reggimento Guardie, il Marchese d' Andorno, ed il Barone Goers: e a Comandante generale della città venne scielto il sig. Marchese di Caraglio Isnardi de Castello, il quale avea per Ajutante volontario il Conte Tarino-Imperiale: grande fu il gaudio de' Torinesi alla scielta del Caraglio, particolarmente per la difesa sostenuta della città, e castello di Nizza: costui fece smattonare il pavimento delle contrade della città, ordinò, che queste sieno illuminate, si conservino gran vasi d' acqua nelle case, stabilisce una guardia su alcuni campanili non solo per osservare le manovre degli assedianti, che per avvertire col suon della campana li quartieri vicini, allorchè sopra li piovevano le bombe: ordinò pure di metter abbasso la guglia della torre, onde levare la mira al cannone dell' inimico. Il comando alternativo della Piazza si era dato ai due Generali maggiori, il Barone Regale, e S. Remy Pallavicino, e dipendentemente da essi al Marchese Nazari Luogotenente Colonnello nel Reggimento Verzel, a' quali tutti assieme ragunati l' amato Sovrano così parlò:

„ La nostra libertà, la patria nostra
Vuolsi fra ceppi, non sarà, Virrico,
(Indi rivolto a Daun soggiunse) a voi
Valente in armi, e nel consiglio accorto

La mia cittade, il popol mio confido :
Caraglio il prode, d' Allerì che illustri
D' imperterrito cor prove ci dieo
Là di Verrua sulla sassosa rocca,
Palavicin, Regale, e Solomburgo,
Bolger, Nazari, Adorno, Guerso, e 'l chiaro
Tarino per magnanime fatiche,
E cento, e cento battaglioni invitti
Dividano con voi glorie ed imprese.
Io volo in campo ad arrischiar miei giorni
Per difendere i vostri . . . . ,,

RABY, Torino liberata pag. 35, canto 2.

Sull' imbrunire delli 17 giugno, presa la via pe' noti colli, si avviò inosservato verso Saluzzo, inoltrossi nelle montagne, arriva a Lucerna, ove riposa, e spedisce gli ordini più acconci a' casi suoi, e aspettarvici intanto novella del sospirato soccorso de' Confederati.

Con ogni invenzione d' artiglieria venne il nemico più dappresso all' assalto della città, e gli assediati non stettersi a mirarli pavidi, ma usciti all' aperto sull' alba, rovinarono i lavori del nemico, molti cannoni inchiodarono, i dormigliosi oppressero tra il sonno e la veglia, i desti cacciaron lungi, senza aver perduto de' loro neppure un solo, il che fu forza all' inimico di differire ad altro tempo gl' insulti al recinto della Piazza.

La minuta, ed intera descrizione di quest' assedio (1), che durò circa quattro mesi, troppo mi svierebbe da' termini prescritti all' assunto lavoro, ed all' anzi detto basterà aggiungere, che sempre più micidiali crebbero i fatti d' armi all' intorno; sulla terra si combattea colla mano, e col ferro, in aria coi globi di fuoco, sotto terra colle mine, le quali mille rami a dritta e manca, retti, obbliqui, sinuosi spargendo, andavano a metter capo in quelle caverne, ove, per opra di sotterranea terribil arte, l' ammassata polve accensibile avea questo suolo, che ne cinge, e ne porta, di sicuro, e sincero, reso in ogni parte traditore, e mal fido.

Si è in questo fatto, che il nostro Pietro Mica d' Andorno Gregal Minatore tanto animoso fu, e sprezzator della vita, che avvedutosi dal crollar del terreno dover l' inimico sfiatare una sua mina, pria che il fuoco da un capo di miccia giungesse per accenderla all' altro, afferra un arroventato tizzone, e da eroica spensieratezza mosso e compreso, nella ivi ammassata scoppiabil polve il gitta: allora in men, ch' io nol dico: le bande francesi nulla di ciò sospettanti, e che già vittoriosi sopra la mezzaluna, e alla strada coperta alloggiavano, scagliate per l' aria, colle appuntate artiglierie, a seppellirsi

(1) Piemontesi Illustri, Elogio del Principe Eugenio del *Conte Bava di S. Paolo.*

ricadono sotto monti di rovine. Così l' eroico minatore con li controminatori del nemico, prima spenti, che chiariti del fatto, spense se stesso; non altro più mirossi all' intorno che uno spettacolo di sfraccellate membra, e in mezzo sull'ignudo annerito fondo sedea l' orrore: con questo volontario sacrifizio della sua vita, il nostro Micca, fece vedere quel che possa nel cuore d'uno, benchè ignobile di nascita, il desìo dell' onore, e l' affetto alla patria (1).

Quattro altri ferocissimi assalti vennero nell' ambito esterno della cittadella sostenuti, ma improvviso riuscì ai Torinesi il penultimo, perchè vennevi il nemico sul pien meriggio, egli stesso il Duca d'Orleans, i suoi vi condusse, presosi la mezzaluna, a gara già ognun saliva, e le scale al muro appoggiava, per ivi fare sventolare le bandiere francesi (2);

---

(1) Victor Amédé assura aux descendans de Pietre Micca, pour en jouir à perpétuité, deux rations de pain de munition par jour. Il crut devoir récompenser à l'antique une action digne des plus beaux temps de l'antiquité, et qui ne l'auroit pas été dignement par des libéralités d'un genre ordinaire. Le prix des actions immortelles d'Horatius Cocles et de Mutius Scevola, avoient été deux arpents de terre pour chacun d'eux. Manlius après avoir sauvé le Capitole, eut de l'Etat pour récompense un peu de farine.

(2) Dès le commencement du siége de Turin en 1706 les Troupes Françaises avoient été frappées comme d'un présage funeste d'une éclipse du soleil presque totale, laquelle avoit également répandu l'effroi dans l'armée employée au siége de Barcelonne. On sait que le soleil étoit dans la devise de Louis XIV, et l'on croyoit voir s'éclipser l'astre de ce grand Roi.

ma le scale furongli sconnesse e rotte, e a squadre allo ingiù gli assalitori piombarono, e quando stavano per risalire, altra mina che divampò levolli in alto, e li sparse.

Di siffatta difesa i Torinesi si valsero nell' ultimo assalimento dei 4 settembre 1706, nè poichè l' ebbero ripulsato, essi temettero di nuovo insulto, perchè sapeano quanto d'altro pensosi n' andassero gli espugnatori sopraggiunti alle spalle dall'Eroe di Zenta (1), riunitosi al forte Vittorio Amedeo.

---

(1) Il Principe Eugenio di Savoja venne onorato di questo titolo per la disfatta de'Turchi alla battaglia di Zenta, ove 22000 Musulmani perdettero la vita, il che obbligò gl'infedeli di rinnovar la sospension d' armi a Carlovvitz nel 1699. Non sarà però discaro ai lettori d'intendere alcuni fatti di un tanto Eroe al Piemonte benemerito, che gli fecero scala a divenire uno de'più celebri Generali Nacque in Parigi li 18 ottobre l'anno 1663, si arruolò nel 1683 in qualità di volontario nelle Truppe Imperiali sotto l'Imperatore Leopoldo, che sostenne una sanguinosa battaglia contro li Turchi, che assediavano la Capitale dell' Impero, e per la sua bravura nel mese di dicembre di detto anno ottenne un Reggimento Dragoni: dopo la levata dell'assedio di Vienna servì in Ongheria alla testa del suo Reggimento sotto gli ordini del Duca di Lorena Carlo V, e di Massimiliano Emanuele Elettore di Baviera. Nel 1691 venne in Piemonte, ove liberò Cuneo, che da undici giorni era assediato dal Maresciallo Cattinat; poscia investì con 1500 cavalli il luogo di Carmagnola, ed il Governatore sostenne solo quindici giorni di trincea: nel 1697 ottenne il comando dell'Armata Imperiale; al principio del secolo 18 marcia in Italia alla testa di 30000 uomini sovra Carpi, e dopo 5 ore di pugna disfece le truppe, che erano comandate dal Generale Saint-Fremond: indi purgò l'Adige, passa il Mincio alla vista de' Francesi; e per assicurar la sussistenza

Qual sia stato il contento, e l' affetto, che ab-

della sua Armata, la fe' campare in vicinanza dell'Oglio: obbligò il Maresciallo di Villeroi ad abbandonar presso che tutto il Mantovano, e di lasciar gl' Imperiali padroni del campo. Nel 1705 a Cassano in Lombardia ebbe a competere col Duca di Vendomo (*a*). Nel 1706 li 6 luglio dalla volta di S. Martino di Verona venne in soccorso del Duca di Savoja con 22 pezzi di cannone, un battaglione di Mirabeau, e 4 compagnie franche per liberar Torino. Morì in Vienna li 27 aprile 1736. Fu di taglia mediocre, di sangue freddo, e riservato, e d'un' aria estremamente seria. Fu sensibile agli attestati d'amicizia, costante, e di parola nelle sue promesse, senza orgoglio, e d' una liberalità senza pari. *Moreri Dizion. Istorico tom. 4. pag. 301.*

(a) *Mr. le Duc de Vendôme était né, comme le grand Condé, avec la science de la guerre, pour ainsi dire, infuse, il avait courage, sang froid au milieu des plus grands dangers, coup d'oeil juste et rapide, mais ces avantages étaient balancés par de grands défauts. Je ne l'ai point connu personnellememt, mais j'ai eu occasion de parler de lui avec tant de Militaires, qui avaient fait la guerre sous ses ordres, que je ne peux pas me tromper dans ce que je vais en dire. Après avoir servi comme volontaire sous le Grand Condé, comme Colonel et Officier général sous le Maréchal de Luxembourg, on lui confia le commandement des armées au commencement de la guerre pour la succession d'Espagne. Il fut envoyé en Italie en 1702, et pendant trois ou quatre campagnes il soutint la gloire des armes du Roi, et gagna quatre batailles, dont deux avant la défeation du Duc de Savoie, et deux après. Cependant il avait à faire au fameux Prince Eugène, le plus savant Militaire de son siècle, qui pourvoyait le mieux à tout, savait le mieux l'art de faire subsister une armée, et la conduisait aveo sagesse, sang-froid et réflexion, du côté où l'on pouvait en tirer le plus grand parti. Mr. de Vendôme ne mettait pas tant de profondeur dans ses desseins, ne faisait pas tant de réflexions et de combinaisons pour préparer ses opérations. Il négligeait même trop les détails; mais quand les momens critiques et décisifs etaient venus, il se relevait, pour*

bondava nel cuore d' Amedeo e d' Eugenio, tanto

---

ainsi dire, semblait appeler à lui tout son génie, prenait des partis également sages et vigoureux, et montrait plus d'héroïsme et d'intelligence que le Prince Eugène même n'en eût eu peut-être en pareille circonstance. Les soldats Français, qu'il n'assujettissait pas à une discipline trop sévère, l'aimaient, et avaient pris une telle confiance en lui, qu'ils eussent tout risqué pour le tirer d'un mauvais pas, s'il s'y étoit embarqué. Ils ne craignaient rien quand ils le voyaient à leur tête, et étaient persuadés que marcher au combat sous ses ordres, c'était courir à la gloire. On croit généralement qu'une perfide politique le fit rappeler du Piémont et passer en Flandres, et qu'on ne lui donna pas le temps d'y reparer les fautes qu'y avait faites le Maréchal de Villeroy. On l'envoya en Espagne seul, sans armée, sans secours d'aucune espèce; mais son nom, sa réputation, l'ancienne confiance des Français qui avaient servi sous lui quelques années auparavant, tinrent lieu de tout. Il ramena dans Madrid Philippe V presqu'entièrement chassé de ses Etats; il poursuivit les ennemis, les força d'évacuer l'Espagne, et de se retirer en Portugal. Ce fut le fruit de la fameuse bataille de Villa-Viciosa en 1710. Comblé de gloire, qui semblait toujours venir le chercher plutôt qu'il ne courait après elle, d'honneurs, au-dessus desquels il se croyait et était effectivement, et de richesses qu'il dépensait avec négligence et abandon, il n'avait que 58 ans quand il mourut, l'année 1711, à Vinaros en Catalogne, d'une indigestion, genre de mort qui paraîtra peu digne d'un des plus grands Guerriers et des plus habiles Généraux de notre siècle, mais qui d'ailleurs était assez bien assortie avec sa vie privée; car il faut convenir que celle-ci faisait un assez grand contraste avec sa vie militaire. Son corps fut mis dans le tombeau des Rois à l'Escurial.

L'on prétend que quelques momens avant d'expirer, voyant ses valets prêts à enlever et à se partager ses couvertures, ses draps et ses matelas, il leur demanda en grâce de lui laisser au moins rendre les derniers soupirs dans son lit.

Son caractère était doux, bienfaisant, il ne connaissait ni la haine, ni l'envie, ni la vengeance; il se piquait de ressembler en cela à son grand-père Henri IV; il n'etait ni haut,

Illustri per nascita, e per la perizia in guerra (1);

ni vain, ni fastueux, persuadé qu'on ne pouvait, ni qu'on ne voulait lui manquer. Effectivement il n'a jamais été forcé à croire le contraire. Il n'y avait que les Princes du sang qui pussent lui disputer en France la supériorité du rang; aussi n'eut il jamais de difficultés qu'avec eux; encore tout se passa-t-il noblement et de bonne grace.

Il était d'une taille ordinaire, d'un tempérament vigoureux; sa figure et son air étaient nobles, et il avait de la grace dans la parole et dans le maintien .... beaucoup d'esprit naturel, brave jusqu'à l'intrépidité.... Le plus grand avantage qu'il eût sur le Prince Eugène, c'était de dérouter tous les calculs de celui-ci, parce que lui-même n'en faisait aucuns. Comme il ne partait jamais à jour, ni à point nommé, aucun espion ne pouvait avertir du moment où il se mettrait en mouvement. Comme il ne tenait point de conseil avec ses Officiers généraux, on ne savait jamais ce qu'il voulait faire; il entrait en campagne sous plan fixe, et s'embarrassait fort peu de ceux que la Cour lui indiquait: ainsi l'on pouvait bien dire que ses desseins étaient impénétrables.

Tel était le Duc de Vendôme etc. Voyez Tom. I. pag. 172 et sui. Les Loisirs d'un Ministre, ou Essais dans le goût de ceux de Montagne, composés en 1736, imprimés in 8.º à Liége.

(1) Je n'ai qu'une connoissance fort imparfaite de Monsieur le Prince Eugene, dans ce qui regarde la qualité de l'ame. Ceux, qui l'ont frequenté plus particulièrement, m'on dit que c'était un Prince de beaucoup d'esprit, cultivé par l'étude des belles lettres, et la lecture des historiens anciens, et modernes, grand politique, et qui sçait parfaitement se servir de ces ruses d'intrigues, dont l'art est une des principales parties, qui caractérisent le grand Capitaine: juste, équitable, bon ami, affable, désinteressé, noble, et grand dans ses pensées, libéral avec discernement, patient dans la disette, et dans les adversités qu'il a souvent éprouvées: la force d'esprit avec laquelle il surmonta tous les obstacles et toutes les difficultés qu'on lui fit trouver en son chemin en Italie, marquent une élévation d'ame, une grandeur de courage, une supériorité, et une force d'esprit, et de raison, qu'on ne trouve guère dans les vertus plus antiques. *Folard Histoire de Polybe liv. II cap. VI pag. 313.*

ambi della stessa famiglia (al quale il Duca Vittorio Amedeo, quando fu assalito in Gap dal vajuolo in età d'anni 19, cioè nel 1692, restando presso alle agonie, avea commessa la reggenza, e tutela de' suoi dominj), si può conghietturare dalla stima reciproca, con cui si riguardavano, uniformi ne'loro voleri; li 2 settembre da Carmagnola passando per Chieri si portarono sopra il colle di Soperga, il quale era occupato da alquanti battaglioni Piemontesi, d'onde scopersero ed esaminarono la posizione del campo nemico, come pure l'ambito irregolare, e sinuoso delle linee ostili, Vittorio Amedeo rivoltosi ad Eugenio, disse, costoro a vederneli gli ho per mezzo debellati: tosto ritiratisi nella piccola cappella sotto il titolo di Maria Vergine delle Grazie, e imploratone il patrocinio, fece Vittorio solenne voto, se ottimo e felice successo avesse la deliberazione presa, d'innalzare a suo nome e gloria un magnifico Tempio (1), d'intervenirvi ogni anno, e

(1) Victor Amédé, reconnaissant qu'il devait principalement au ciel la délivrance de son pays, ordonna qu'un Temple magnifique fût bâti sur la coline dans le lieu même, où le Prince Eugène, et lui avoient arrêté le plan de la bataille. Il voulut que ses cendres, et celles de ses successeurs y fussent déposées: enfin il souhaite que ce Sanctuaire en rappellant à ses Déscendants les jours de gloire, leur rappela en même temps le néant des grandeurs humaines, et il conçut la pensée sage, et vraiment Philosophique de donner à ce Monument la forme d'un voeux réligieux, plutôt que celle d'un trophée. Il ne fut

d' instituire un' annua solenne processione: con tal valente fiducia dal colle discesero a Villastellone, di dove vennero a Pianezza sulla piccola rocca denominata Pietra-Mora, ed ivi vicino passarono il Po senza contraddizione; di là si portarono alla Veneria, mantenendosi colla destra verso la Dora, aveano a sinistra il torrente Seronda. Il luogo di Pianezza unitamente, come si disse, al convoglio venentevi di Susa, e a coloro, che scortavanlo, era già caduto de' Collegati in potere. Sicchè passato a Villastellone il Po, il Duca, ed Eugenio giunsero li 6 di settembre tra la Venerìa e la sopraccennata Pianezza, ivi tra Stura e Dora la gente distesero, rimpetto appunto de' più bassi steccati, il tutto disposero pel divisato assalimento della susseguente domane. Il Fogliada li vi tenne sì bassi, giudicando non vi esser da quel canto pericolo veruno d'offesa,

---

pas chargé comme la Pyramide de Blenheim (*a*) d'inscriptions fastueuses, insultantes pour les vaincus: aussi subsiste-t-il encore, et peut-on espérer qu'il annoncera long-temps aux peuples à venir les exploits et les vertus de ceux qui l'élevèrent.

(a) *Les Anglais appellent bataille de Blenheim la seconde bataille d'Hocsted en 1704 au milieu de la plaine où cette action avait eu lieu, les alliés élevèrent une pyramide avec une inscription latine qui finissait par les mots:*

„ Et agnoscat tandem Ludovicus XIV neminem ante obitum debere aut felicem aut magnum praedicari „.

Dans la suite les Français abattirent le monument.

attesochè aveano ad arrivarvici, e nell'atto del passar la Dora i Tedeschi, nudo ad esporre il fianco loro alla fronte di tutti i suoi.

Ma un falso argomentar fu codesto, conciossiachè nello astenersi dalla malagevole impresa non già, ma nella previa rimossione degl' inciampi, tentarla volendo, stavano il sapere, e il merito del Capitano riposti.

A convincere di torto giudicio chi dentro de' limiti del proprio volea rappicciolire l' altrui, venne Eugenio col fatto.

Cheti infrattanto, e dall' ombre della frapposta notte coperti, si fecer dappresso quanto più con sicurezza potettero, al rintanato nemico. Fieri, taciti, terribili s' avanzavano in ordinanza a sol nascente, divisi in 8 colonne di fanti, cui non men silenziose seguivano quattro colonne di cavalli. Primi i Prussiani comandati dal Principe d' Analt imperterriti sostennero lo sparo delle artiglierie, poi de'moschetti, che usciva con non lieve lor danno dagli ostili alloggiamenti, proseguiron ciò non pertanto di pari passo la marcia densi e raccolti, sinchè giunti sull' esterno pendìo de'trinceramenti, all'improvviso squillar delle trombe, e strepitar de' tamburi, assaliron feroci per l' erta degli steccati (1). Duro ivi lo scon-

(1) Ferdinando Conte di Marzin Maresciallo Generale dei più qualificati, e bravi guerrieri della Francia, i cui talenti

tro addivenne, ogni palmo di terreno, o conteso,

---

e magnanime azioni lo rendevano in ogni parte celebre: dopo avere con saggio valore militato in Allemagna, in Fiandra, ed al Reno, con somma sua gloria trasferitosi per la via de' Svizzeri allo Stato di Milano, s' unì alla grand' Armata Gallispana, che tenne strettamente assediato Torino con grande vigore e incessante fuoco sopra di esso con bombe e cannoni sino all' ultimo momento, per il che il giorno de' 7 di settembre 1706, vigilia della Natività di N. Signora, S. A. S. il Principe Eugenio di Savoja, posta la sua Armata Imperiale in buon ordine di battaglia, diede tanto ardito e vigoroso l'assalto contro li trincieramenti de' Francesi, che non ostante questi facessero lunga e forte resistenza, dovettero nondimeno ceder al costante valore di S. A. S. ed alla bravura de' Cesarei, li quali colla forza superarono ogni ostacolo, e costrinsero li Gallispani a ritirarsi con fuga disordinata, ed in grande confusione, tanto alla volta di Pinerolo, come altrove, abbandonando non solo l' assedio di Torino, ma anco in preda a' Cesarei tutto il loro campo e bagaglio. Or combattendo con intrepido coraggio il valoroso Generale rimase mortalmente ferito e prigioniero, e nel condurlo in Torino morì delle sue ferite, e fu sepolto nel convento de' Cappuccini della Madonna di Campagna col seguente epitaffio, che leggevasi alla parte diritta nella Cappella di S. Antonio.

D. O. M.
D. Ferdinando De Marsin
Franciae Maresciallo
Supremi Galliae Ordinis AEquiti
Torquato
Valentinarum Gubernatori
quo in loco
die 7 septembris 1706
inter suorum cladem et fugam
Exercitum victoriam vitam amisit
AEternum in hoc tumulo monumentum.

Il Barone de Rietk Quartiermastro generale Alemanno venne in soccorso di Torino portato da S. A. R. il Principe Euge-

o ceduto, o ritolto, molto sangue costò, sul rovescio delle linee quelli a difesa schierati, e questi già

---

nio di Savoja, dopo aver assalite, la mattina delli 7 settembre, le linee, superate le trincee nemiche, sbaragliate, e disordinate con sciabla alla mano sì fattamente quelle schiere, che per quattro miglia di paese si vedeano cadaveri di Gallispani. Colmo di già sperimentato valore, avventandosi verso li nemici con sciabla alla mano, fu ucciso il giorno 8 sul campo.

Francesco Antonio Marchese de Nazari di Novara, Luogotenente Colonello del Reggimento di Lorena, Cavaliere quanto glorioso ne' suoi trionfi, tanto cristiano e divoto ne' suoi costumi. Nella difesa vigorosa della cittadella di Torino, ove comandava li Granatieri, mentre il giorno 31 agosto li Francesi diedero l' ultimo assalto alla mezzaluna di quella cittadella, da cui ne furono respinti, nel rinvigorire li soldati alla ripulsa de' Gallispani ricevè un colpo di fucile nel petto due dita sopra la mamella destra, in modo che la palla gli usciva poco sotto la spalla sinistra. Il Generale Daun Governatore e Difensore di quella piazza al vederlo in cittadella ferito lo baciò in fronte, piangendo a calde lagrime per il dispiacere. Munito de' SS. Sagramenti, li 3 settembre 1706, un'ora prima del levar del sole rese l' anima a Dio. Fu sepolto dentro la cappella della B. V. di Loreto nella chiesa di S. Dalmazzo in Torino.

Bruno Conte de Nerac, uno de' primi Colonelli d'infanteria francese, sostenne l' impeto degli Alemanni, allorchè entrati a forza ne' trinceramenti de' Gallispani sotto Torino li 7 settembre 1706, dopo ostinato conflitto, colla spada alla mano, superate tutte le fortificazioni, rovesciate le squadre francesi, che confuse si diedero a precipitosa fuga, in tal giorno fu ucciso nel campo.

Il Principe di Beveren, giovine spiritoso, di non ordinario valore, allorchè l' armata Imperiale s' inoltrò direttamente verso le linee, posta in battaglia, alla portata del cannone, ove fecero alto, in tal positura furono per un'ora cannonati da tutte le parti, dopo di che si avanzarono in battaglia col fucile a spalla, e a tamburo battente sino a 60 passi dalla fossa senza tirar pur un colpo, stando sempre sotto il fuoco di trentasei

fattisi a mezza la salita ad urtarli, vollero a vicenda risospingersi l'un l'altro, e sfondarsi. Tre volte gli Allemanni sperarono superar ogni ostacolo, rovesciar gli avversarj nel fosso, e dietro scagliarvisi, e sopra; ma tre volte altresì furono respinti, e cotanto terreno all'ultima loro avvenne di perdere, che Eugenio temendo di maggior rotta, sguainata la spada, li ricondusse coll'esempio alla pugna.

Piucchè mai prima questa incrudelì, ma egli stancheggiata alfine col rianimare indefesso de'suoi, l'altrui resistenza all'orlo de' fossi prevenne, riempiere gli fe', e già stava per farvici entro balzare il cavallo d'un salto, quando una palla gli venne a col-

---

pezzi del loro cannone, fermatisi così per un quarto d'ora, attaccarono con pieno vigore il trinceramento, e dopo gran contrasto penetratolo a forza, si pose subito in fuga la fanteria Gallispana con indicibile confusione oltre la Dora; il generoso Principe volendo furiosamente avanzarsi, fu colpito d'archibugiata, e rimase estinto sul campo il dì 7 settembre 1706.

Li Colonelli Hoffman e Salmont avendo fatto alto coll'armata Imperiale, seguita la congiunzione dell'esercito Cesareo colle truppe del Duca di Savoja, attaccaron le trincee de' Francesi, che coprivano l'assedio di Torino, e dopo un'ora di combatto riuscì al Principe d'Analt colli Granatieri dell'ala sinistra d'entrare i primi nel loro campo. Secondò prontamente anco l'ala destra, col far lo stesso, di modo che riculando con precipizio li Gallispani, fu in breve spazio levato interamente l'assedio. Con indicibile valore sostennero bravamente nel principio del combattimento il cannone de' Francesi, e nel proseguimento della battaglia furono sul campo estinti li 7 settembre 1706.

pire l'animoso palafren nella fronte, il qual rizzossi, e poi nel fosso col cavalier stramazzò. Sbigottiti coloro ch'eran seco, morto, e pesto piangendolo, lenti già seguivano la dolorosa, e sdrucciecvol vittoria; allorchè viddero Eugenio risorto altro fresco destriero rimontare, e tuttochè di sangue, sudore, e fango sozzo, e sformato, additar loro colla nota voce la via d'onore, que' segni stessi del corso pericolo, che ne bruttavano la persona, accrebbero a dismisura l'ardenza de' suoi a vendicarne nel nemico dell' ingiuria l'aborrita cagione.

Vittorio al centro degli attacchi avendo seco il Generale Rebinder, il Conte d'Alice di S. Giorgio Capitano nel Reggimento Guardie, ed il Principe Emanuele di Soissons, il quale fu trapassato da un colpo di fucile, ed il secondo gravemente ferito in un ginocchio, in un alle genti piemontesi e palatine, dopo infiniti prodigi di valore negli steccati saltò, e discaccionne i Francesi, dalla ferita del Duca d'Orleans già non poco scemati di speranza.

Più ardua al Principe di Sassonia-Gota, che reggea l'ala destra, riuscì l'impresa, perocchè a quella parte pareano insuperabili gli spalti, e dal Castel di Lucento erano i suoi malamente bersagliati alle spalle da' distaccamenti di fanteria, che vi si afforzarono. Ma dal sinistro corno, e dal centro volsero a di lui soccorso in buon punto il cammino il Duca, ed Eugenio, che per di fianco i contrastanti percossi

ruppero, e scompigliarono. I Sassoni allora quegli argini sì scoscesi superati a talento, corsero ad insignorirsi del ponte alla Dora, e le fanterie a snicchiare da Lucento.

Veduto, ragguagliato il terreno, piena d'ogni intorno la fossa, più a fren non si tenne la nostra cavalleria, mosse a briglia sciolta, penetrò nelle viate difese per mille porte ad urtarne gli estremi contrasti, e ad incalzare i fuggenti: veduto sorgere il Daun sul colle amico il consaputo fumo, mandò fuori dalla Città preservata i difensori sì valenti, sul cui avido acciaro rosseggiò tanto sangue nemico. Allora cominciò la fuga de' Francesi, alcuni verso Chivasso, altri ver Pinerolo, altri fin in Francia cercarono salvamento.

I Piemontesi intanto, e i vincitor collegati fuggendo a gara ogni segreta ascosaglia de' padiglioni, raccolsero preda sì varia, e sì grande di arredi del lusso oltramontano. Quantità infinita di munizioni da guerra, le centinaja di bandiere, e cannoni Vittorio Amedeo a se riserba, e dieci mila cavalli, de' quali a riporre la propria cavalleria in arcione avea urgente bisogno (1). Quindi in trionfo egli rientrò con

(1) I Francesi perdettero in questa battaglia 120 pezzi d'artiglieria grossa, e più di 50 pezzi da campagna, 50 mortai, 5600 bombe, più di 15000 granate, 48000 palle da cannone, 4000 casse di palle da moschetto, 86000 barili di polvere, ciascun de' quali pesava 100 libbre, una prodigiosa quantità

a fianco il Principe Eugenio, il quale era chiamato *le fléau de l'Ottoman et l'admiration de toute l'Europe*, ed il Duca d'Anhalt, accompagnati dalla primaria Uffizialità, nella liberata sua Dominante, e fra le acclamazioni, il tenero pianto, i fausti voti de' popoli, che facean loro ala, per la porta Vittoria, alla Cattedrale n'andarono, ivi al Signor degli eserciti avanti prostesi, la marziale fierezza, il sopracciglio, e le conquistate insegne deposero, ed umili, e devoti il grato cuore stemprarono in fervidi ringraziamenti, ratificando a' pie' dell'ara le promesse

---

di cartocci, di balle di lana, e di utensili, tutte le loro tende, 10000 cavalli, 5000 muli, 2000 buoi, inoltre tutti i loro equipaggi, ne' quali si trovarono gli strumenti del lusso dei loro Generali, cioè argenterie, e vasi dorati in tanta quantità, che si sarebbe detto essere quello il campo di qualche Re dell' Oriente. Grande altresì era il numero degli abiti magnifici, delle lingerie, e dei mobili preziosi. Fra le altre cose vi furono ritrovati quattro ritratti del Re di Francia guerniti di diamanti, e stimati quattro mila doppie. Questo fu il bottino, che venne in potere de' vincitori, del quale Vittorio Amedeo non riserbossi che l'artiglieria, le munizioni, le bandiere, e le timballe, destinando alla propria cavalleria, che molto ne abbisognava, i dieci mila cavalli lasciati dai Francesi, il rimanente del bottino venne abbandonato ai soldati. Il Principe Eugenio non volle altro per se che la gloria d'aver salvato un alleato, ed un parente, e d'avere con trenta mila uomini fatigati da una lunga, e penosa marcia sconfitta un'armata di ottanta mila combattenti, che avevano nel loro campo vettovaglie in abbondanza. *Raby Torino liberata.*

fatte alla gloriosissima Vergine Maria in una maniera la più solenne (1).

Vittorio Amedeo non potè tosto dar mano all'

---

(1) Così scrisse un celebre Poeta.

„ Allor fra i viva di Torin salvata
Al Signor degli eserciti possente
Nel Tempio sacro al Precursor di Cristo
Mossero a coppia i duo Sabaudi Eroi
Ad appender le spoglie, e sciorre il voto. „

Fra le moltiplici preghiere fattesi in questa città onde ottenerne la liberazione, una delle principali si fu l'elezione in Protettore di S. Francesco di Paola, previo il suggerimento fatto dal valoroso Ferdinando Marchese di Bierville Colonello di cavalleria (a), il quale portatosi dal Rev.mo P. Siro Giuseppe Vico, Vicario generale di quella provincia, ordinò un novenario, e nel nono giorno la città venne liberata dall' assedio. Vittorio Amedeo col suo proprio esempio eccitò la città a riconoscere dal santo nuovo Protettore la libertà, ed in pubblico attestato fu posta in marmorea pietra sopra la chiesa di S. Francesco di Paola la seguente iscrizione:

Divo Francisco de Paula
Regiae domus regni et urbis
jam diu Hospiti
nunc in patronum augurato,
ut in urgentis belli aerumnis
adoream auspicietur
se, suasque preces
supplex devovet civitas.

(a) *Questo Generale nel primo calore del combattimento fu ferito nel braccio dritto, e fattosi portare in Vercelli, da lì a poche ore partì per Cremona, ove cresciuto enormemente il male, dopo usati gli estremi rimedj del ferro e del fuoco, fu ridotto alle agonie, ed in età d'anni 32 morì li 26 febbrajo 1707.*

opera, perchè trovavasi, come gli altri Sovrani di Europa, impegnato nella continuazione della guerra, la quale non ebbe fine, se non colla cessione della Sicilia fatta dal Re Filippo di Spagna con atto delli 10 giugno, e pel trattato d'Utrecht delli 13 luglio 1713, ratificato li 14 agosto. Vittorio Amedeo lo godette sino alli 5 giugno 1718, e col trattato di Londra delli 2 agosto detto anno, a sua vece le fu ceduta la Sardegna dall' Imperatore.

Nell' anno 1715 però si diede principio allo spianamento della vetta di quel colle per formarne il piano sufficiente all' idea, che l' eruditissimo Architetto D. Filippo Juvarra di Messina diede della fabbrica, e Basilica (1).

---

(1) Vedi osservazioni letterarie del Marchese Maffei, tom. 3. Verona 1738, ivi alla pag. 193 leggesi l' elogio del sig. Abate Filippo Juvarra, in un alla pianta, e disegno di detta Chiesa.

Il chiarissimo sig. Conte Galli degnossi farne menzione nella sua pregiatissima opera della Pratica Legale in questi termini: „ La Real Basilica di Soperga si principiò nel 1715, „ e si aprì il primo di novembre del 1731. *Guida de' fores-„ tieri pag.* 157, *e* 158. *Vedasi anche il libro intitolato* No-„ tizie della Real Basilica di Soperga, *raccolte da Felice Pas-„ tore*. Torino Stamperia Reale 1797. „ Le dette notizie somministrarono al sig. Avvocato Paroletti molte cognizioni, cioè le Patenti di fondazione, le iscrizioni apposte alle tombe dei Reali Principi, come anche i nomi degli autori delle medesime ec., senza altre da me graziosamente datele manoscritte, state pubblicate nella Storia figurata, e stampate nel 1808 in scielta carta, sul gusto Bodoniano.

Sì nobile, e superba si è la mole (1), che fu d' uopo abbassare il colle stesso (2) per l'altezza di

---

(1) . . . *Temple si noble et si majestueux*
Qu'un Roi, presque toujours suivi de la victoire,
Fit ériger au Dieu qui le combla de gloire.

(2) Il pendìo della montagna, e la sua stessa sommità sono coperti di ghiaja, di selci, di graniti, e di porfido, e sopratutto di serpentini, che sono in gran copia, e molto variati. Il corpo stesso della montagna è composto di strati alternativi di rena, d' argilla, e di pietra calcarea argillosa. I banchi di questa pietra sono più solidi verso il piè, che verso il sommo della montagna, tutte queste carriere, od almeno la maggior parte di esse, discendono dalla parte settentrionale. La loro inclinazione varia: si è osservato, che in più luoghi è di 45 gradi, ma spesso anche meno considerabile. Gli strati renosi della sommità della montagna rinchiudono una gran copia di ciottoli trasportati. (*La chaux qui vient de Superga s'escave en cailloux roulés de petite, et moyenne grosseur, placés pêle mêle avec des cailloux de serpentine dure de différentes qualités, de granits rouges et noirs, et de quartz, le tout dans la sable*, e nel museo dell' accademia di Torino è conosciuta sotto il titolo di *chaux carbonaté compacte grise: en cailloux roulés à Superga.*) Ma gli strati calcarei solidi, che veggonsi in giù non ne rinchiudono punto, e questo prova, che sono stati formati prima dell' alluvione, che seco ha trasportato da detta montagna la rena, e i ciottoli suddetti. In compenso vi si trovano avanzi di conchilie marine, e massimamente di bivalve. Si sono anche osservate conchiglie della medesima classe in istrati di questa stessa montagna, composti di una rena agglutinata gialla: sopratutto si è trovato nel 1780 un frammento d'ostrica, che avea pur la freschezza, e la lucentezza della madreperla. Trovansi ancora in queste stesse carriere certe pietre, di cui l'interno è vuoto, le une brune ferruginee, e le altre bianche calcaree, e della creta indurita di un violetto bruniccio, e perfettamente caratterizzata; si trovò pure un gran frammento di una bellissima calcedonia d'un bigio violetto, d'un

circa quattro trabucchi, onde formarne il sodo piano, e così continuarsi di mano in mano la vasta fabbrica, la quale non fu compita che dopo lo spazio di tre lustri.

A Vittorio Amedeo Re di Sardegna, a cui molto stava a cuore non tanto la predetta Basilica con i suoi contigui edifizj, quanto pure che in questi vegliassero al comun bene intenti del real favor degni Ministri, e divenissero capaci a sostenere con decoro, a maggior gloria di Dio, e profitto delle anime la carica di Prelati, e Pastori delle Chiese de' suoi Stati, nel giorno 26 di agosto 1730 con sue Regie Patenti questa eresse (1), assegnandovi un sufficiente reddito per vivere in essa onorevolmente: e con altre Patenti della medesima data, che infra si riferiscono, determinandone pure i Superiori Maggiori che dovessero vegliare sopra di essi e del loro officio, come dalle seguenti Patenti date da Rivoli lo stesso giorno ed anno si può vedere.

---

mezzo trasparente perfetto, e durissimo. *Questa nota l'ebbi anni sono dal signor Abate Avogadro, statale rimessa da un celebre viaggiatore.*

(1) Il fonde la maison ecclésiastique de Soperga pour y former des Evêques et des Grands Vicaires. *Oraison funèbre de Charles Emmanuel I Roi de Sardaigne.*

PATENTI

Di nomina de' Superiori maggiori preposti al governo della Regia Congregazione della Madonna SS.ma di Soperga.

VITTORIO AMEDEO EC.

Avendo Noi fondata nel monte di Soperga una Congregazione di Sacerdoti secolari, perchè da essi si promuova nella Chiesa, che abbiamo eretta con singolar distinzione il vero culto della Beatissima Vergine, e vi si formino nella pietà, e nell' esercizio delle funzioni ecclesiastiche, come anche nello studio della dogmatica, canonica, e morale soggetti abili a sostenere con decoro, ed a maggior gloria di Dio, e profitto delle anime l' importante ministero de' Prelati, e Pastori delle Chiese de' nostri Stati, al quale come anche agli altri Beneficj ecclesiastici di maggior riguardo intendiamo ne' casi di vacanza di promuoverli a preferenza degli altri, ad effetto che possa questa nostra intenzione essere pienamente adempita, abbiamo stimato di scegliere tre soggetti per sovr' intendere alla direzione, e governo di detta Congregazione, e di conferir a' medesimi l' autorità di stabilire quei provvedimenti, che crederanno più atti, e più proprii pel conseguimento di questo nostro fine. E però per le presenti di nostra certa scienza, piena possanza, e Regia autorità, avuto il

parere del Consiglio, nominiamo al carico di Superiori maggiori della Congregazione di Soperga l'Arcivescovo Arborio di Gattinara nostro grande Elemosiniere, il Conte Caissotti di S. Vittoria primo Presidente del Senato nostro di Piemonte, ed il Conte Cotti di Brusasco primo Presidente della Camera de' conti, e tutti quelli, che succederanno negli impieghi di grande Elemosiniere, e di primi Presidenti delli Senato e Camera de' conti predetti rispettivamente, dando ai medesimi, ed ai successori in officio la facoltà di stabilir le regole, ed ordini, che giudicheranno opportuni per conseguir con sicurezza il nostro intento; con ciò però che prima di porli in esecuzione debbano essere presentati sì a Noi, che ai nostri Reali Successori per ottenerne l' approvazione.

Mandiamo pertanto a tutti li Magistrati, Ministri, ed Uffiziali nostri di riconoscer li suddetti grande Elemosiniere, e primi Presidenti del Senato di Piemonte e della Camera de' conti, come anco li loro successori in officio per Superiori maggiori della Congregazione suddetta, ed alli suddetti Senato e Camera di registrar le presenti, che tale è nostra mente. Dat. in Rivoli li 26 agosto 1730, e del nostro regno il decimosettimo.

Firmate VITTORIO AMEDEO.

Controsignate PLATZAERT.

V. ZOPPI. V. PALMA. V. DE S. LAURENT.

Ridotta questa superba mole ad un lodevole compimento mediante la ripartita spesa di due millioni e 200 mila lire, oltre le spese annuali, che sorpassarono i tre millioni, ordinò tosto il pietoso Re, che fosse aperta la Real Basilica, e dedicata al Santissimo Nome di Maria, come di fatti seguì il dì primo di novembre dell'anno 1731 con solenne apparato, e concorso de' devoti Torinesi, che delle terre circonvicine, e della primaria Nobiltà del Piemonte. Ed interiormente sopra la porta d'entrata, che è in faccia dell'altar principale, ornata di pilastri doppi, che terminano con modiglioni, la cornice è sormontata da segmenti di frontispizio, sovra i quali stanno angeli, che tengono palme e corone, e nella distanza de' modiglioni evvi una tavola di marmo bianco, che porge in fuori, in cui leggevasi la seguente iscrizione a caratteri di bronzo dorato:

VIRGINI . GENITRICI
VICTOR . AMADEVS . SARDINIAE . REX
BELLO . GALLICO . VOVIT
PVLSIS . HOSTIBVS . EXTRVXIT . DEDICAVITQVE (1)

Carlo Emanuele secondo Re di Sardegna, il quale successe nel reggime a Vittorio Amedeo primo, emu-

(1) Gli autori di questa, e delle altre Inscrizioni sono posti in fine.

lator delle paterne imprese, con non minore divozione, e splendidezza prese a petto una sì santa, e lodevole opera: anzi compiacendosi di questa sì bella instituzione, con particolare e distinta protezione volle dar lustro alla suddetta Congregazione con concedere a que' Sacerdoti, e Chierici che la componevano, privilegj, prerogative, ed onori colla seguente Patente delli 3 giugno 1732.

Patenti di S. M., ove si dichiarano li signori Convittori pro tempore *Cappellani Regj, e li Sagrista, Organista, e Chierici, Chierici Regj, o sia della Cappella Regia, delli 3 giugno 1732.*

CARLO EMANUELE

Per grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme, Duca di Savoja, di Monferrato, ec. ec.

La pietà del Re mio Signore e Padre, e la sua particolare divozione verso la gran Madre di Dio, lo determinarono a fondare, ed erigere nel monte di Soperga in onore del suo Santissimo Nome una Chiesa, e destinare una Congregazione di Preti, e di servienti per la cotidiana officiatura d'essa coll' applicazione delle rendite necessarie per il mantenimento di tutti, come diffusamente risulta dalle Patenti spedite li 26 agosto 1730, nelle quali fra le

altre cose dichiarò, che li Religiosi della suddetta Congregazione colli soggetti dalla medesima dipendenti fossero parte constitutiva essenzialmente della sua Regia Cura, e Curiali suoi, e compiacendosi Noi vieppiù d'una sì bell'opra, per la quale intendiamo d'avere una particolare, e distinta protezione, vogliamo dare un nuovo lustro alla medesima, con decorare li Sacerdoti della suddetta Congregazione del titolo, e grado di nostri Cappellani, e gli altri Uffiziali della medesima di quello di Chierici della Regia nostra Cappella: quindi è, che per le presenti di nostra certa scienza e regia autorità, avuto il parere del nostro Consiglio, abbiamo eletto e dichiarato, eleggiamo e dichiariamo non meno il Preside, che li Sacerdoti della suddetta Congregazione di Soperga esistenti attualmente in essa, e che vi esisteranno in avvenire per nostri Cappellani, e gli altri Uffiziali subalterni dell'istessa Congregazione per Chierici della nostra Regia Cappella, volendo che siano, e considerare si debbano rispettivamente per Cappellani, e Chierici suddetti effettivi, e godano di tutti gli onori, privilegj, prerogative, ed altre cose, de' quali godono, ed hanno goduto gli altri nostri Cappellani, e Chierici della nostra Regia Cappella, anzi che siano, ed ognuno di essi sia pronto di venire a prestarsi in essa il loro attuale, ed effettivo servizio ogniqualvolta li chiameremo per esercitare tali loro impieghi, mandando per fine a

tutti li nostri Ministri ed Uffiziali, e ad ognuno a cui spetti, e specialmente il nostro Grande Elemosiniere di osservare, e far osservare le presenti secondo loro forma e tenore, per essere tale la nostra mente. Dat. in Torino li tre del mese di giugno l'anno del Signore mille settecento trentadue, e del Regno nostro il terzo.

C. EMANUELE.

V. Zoppi.
V. Palma.
V. De S. Laurent.

D'Ormea.

Nè omise pure colla sua sollecita, e saggia attenzione di procurare, che la Basilica stessa fosse decorata di tutti quegli ornati, e fregj, che ne richiedeva l'eccellente disegno del perito Architetto: anzi perchè essa riuscisse di straordinaria ammirazione non tanto a' sudditi, che a' forastieri, e viaggiatori (1) procurò di occupare i migliori scalpelli

(2) Tutti i Sovrani, Principi, e persone di rango, che passarono per Torino, intervennero ad ammirare questo superbo Edificio, fra quali si annoverano Giuseppe II Imperatore, il Re di Svezia, ed il suo fratello Duca d'Ostrogozia, il Gran Duca, e Gran Duchessa di Russia, il Re di Napoli, la Duchessa di Cumberland Cognata del Re d' Inghilterra,

in marmo, e gli ottimi pennelli d'Italia, potendosi d'essa con ragione affermare, che

„ Non d'un Romano io son opra, o disegno,
„ Ma monumento son degno d'Augusto.

---

sotto il nome di Contessa di Dublino, S. Em. il Cardinale Marcolini, Monsignor Gentile Vescovo di Savona, il Conte Lipinski Nobile Polacco, Canonico della Cattedrale di Ploko, l'Abbadessa Coadjutrice di Remiremont nella Lorena, sorella dalla Principessa di Carignano, la Principessa Beloselsky nata in Moscovia, e morta li 25 novembre 1792 in Torino, della quale si vede il magnifico Mausoleo alli cimiterj di Porta di Pò, il primo d'ottobre dell'anno 1809, la Duchessa *Douairière de Saxe Gothà* venendo dall'Italia per andar in Francia, avendo seco lei il Barone de Zech, letterato celeberrimo nella repubblica letteraria, il Principe Luigi così giunto in qualità di Presidente del Collegio Elettorale del Dipartimento del Po, e nella gazzetta Piemontese il Compilatore in tal occasione così si spiegò: „ Superga est un édifice de la fondation du Roi Victor Amédée, situé sur le point le plus élevé de la colline de Turin, d'où ce Roi et le Prince Eugène vinrent, en 1706, reconnaître le champ des Français devant Turin, et firent leurs dispositions, pour les attaquer. Cette fondation fut la suite d'un vœu que fit le Roi si son entreprise venait à réussir. Cet édifice qui est à plusieurs étages, a sur un de ses côtés une église magnifique, sous laquelle est un caveau destiné à la sépulture de la famille Royale. La vue dont on jouit du haut de Superga est immense. Ce monument tout-à-la-fois religieux et guerrier, élevé à la mémoire de deux grands Capitaines, était bien digne des regards du Connêtable de l'Empire,,. Nell'ottobre del 1810 S Em. il Cardinale della Porta. Li 9 ottobre 1813 S. A. il Principe Camillo Borghese.

Con decreto delli 6 gennajo 1799 trattato erasi di renderlo il Tempio nazionale della riconoscenza. con mondare i sotterranei delle ceneri dei Re e Principi, sostituire alle insegne Principesche, e divise Reali, gli emblemi della libertà, e destinarlo a ricevere le ceneri dei Piemontesi morti per la libertà,

Compiuta la maggior parte de' lavori, volle, che fosse consecrato questo Tempio, il che si fece nella Domenica vigesima dopo la Pentecoste, che nell'anno 1749 correva li 12 ottobre, l' indizione 12, ed anno 10 del Pontificato del non mai abbastanza lodato Benedetto XIV, dal Cardinale delle Lanze Arcivescovo di Nicosia, e grande Elemosiniere di S. S. R. M., assistito dalli Convittori, a' quali presiedeva il sig. Teologo Collegiato Calza, coll' intervento delle EE. LL. il sig. Conte Caissotti di S. Vittoria, Marchese di Verduno, primo Presidente del Reale Senato, ed il sig. Conte Beraudo

---

ma il Nume degli eserciti, e degl' imperj frenò dell' uom l' ardore. E non ebbero luogo le parole del Profeta Geremia cap. 8 v. 1: *les os des Rois de Juda, les os des prêtres, les os des habitans de Jérusalem seront jetés hors de leur sépulcre.* A questo decreto arrisero coloro cui piacque pescar nel torbido, fra quali non pochi dovrebbero riconoscere la loro fortuna dalla munificenza de' Sovrani, e Principi della casa Savoja: eppure un tanto bene fu loro causa di cooperar al male.

Mi gela il sangue al rinnovarmi alla memoria i scritti ingiuriosi usciti riguardante l' abolizione di un sì sontuoso e sacro Monumento, ma per darne una semplice idea de' molti, mi astringo a questo solo, passando sotto silenzio il nome dell' autore.

„ Citoyens, parmi les actes qui sont émanés de vous, le
„ Philosophe distingue avec plaisir, la glorieuse métamor-
„ phose de Superga, tombeau des T., en un temple dédié
„ à la reconnaissance nationale. Par cet acte, citoyens, vous
„ promettez à la philosophie plus d'un autel en Piémont; mais
„ quand vous prononcez le beau nom de reconnaissance, l'ima-
„ ge de la France doit à l' instant se présenter à vous. "

di Pralormo Cavaliere Gran Croce, e Primo Presidente della Regia Camera de' Conti.

L'angustia dell'antica strada alpestre, e tortuosa non aveva impedito pressochè l'intero eseguimento del magnanimo progetto: con incredibile infinita spesa del trasporto delle statue, dei colonnati e degli altri materiali necessarj, ed agli occhi di molti era una meraviglia il vedere in un luogo sì erto, e di così difficile accesso edificato un così grandioso Tempio: e per coloro, che nel recarsi alla detta Basilica bramavano il comodo della vettura, era necessario prolongare il viaggio fino ad otto miglia all'incirca. Quindi acciocchè il popolo divoto potesse colà andarvi più agevolmente, il Re Carlo ordinò l'aprimento di una nuova spaziosa strada situata alla sinistra, uscendo la porta di Po, e passato il Borgo, in faccia del ponte, per quella stessa detta di S. Mauro, e che rivolta a diritta sotto alla Chiesa Parrocchiale di Sassi, ove ha principio la salita presso a due miglia, che viene resa meno incomoda per la bellezza de' fabbricati delle case di campagna, che si veggono a destra, dette del Chiesa, il Belmond, del Brachetto, del Conte della Torre, il Rodi, il Bracchi di recente fabbricata, ove si vede un pillone dedicato a Maria Santissima dell'Annunziazione, del Formento, del Defort, del Vicino, dell'Anselmetti, del Serra e Trotti, del Gallina, quelle delli Conte, e Cava-

liere Nomis-Cossila. A mano sinistra quelle del Fava, del Stroppiana, del Trucchi, del Scala, la vigna Bron, e quella del Cappa.

Verso le fini di s. Mauro vi sono le vigne del Morelli, del Sineo, del Migliore, del Faudone, del Viretti, del Guala, del Favalis, e del Passerino.

Questa nuova strada, che servì poi a facilitare il trasporto dei marmi adoperati per li Mausolei, di cui ragioneremo a suo luogo, serve pure di maggior comodo alla Real Corte, allorquando in cadun anno agli otto di settembre colà si porta circa alle ore otto del mattino per assistere alla Messa solenne, ed alla Processione.

Doveva essere fiancheggiata d'olmi piantati in retta linea, non solo per ornamento, che per riparare i viaggiatori dai raggi solari, come vedesi per un tratto pria di giungere al largo piano, ove in prospetto appare la Basilica, alla quale si ascende per tre spaziose scale di pietra, di 17 gradini caduna, quella di mezzo verso Torino, cioè a ponente in prospettiva del Castello di Rivoli di larghezza trab. 4 e piedi 2, le altre due a mezzodì, e mezzanotte di larghezza trab. 2 e piedi 3, tutte tre di piedi 6 d'altezza con altro piano tutto circondato da bizzarra balaustrata di marmo bianco di Gassino; da questo comodamente si giunge ad un portico quadrato sostenuto da otto colonne di diametro circa piedi 3, alt. trab. 4 e 5 piedi compreso il zocolo,

di dieci pezzi caduna d' ordine corinzio, che ne forma il peristilo, con frontone, e nel mezzo vi erano scolpite le insegne Reali, ai fianchi del quale, e sopra del cornichione vi sono piedestalli, che servono di colmo ai pilastri: una balaustrata è all' altezza di questi piedestalli, che sembrano destinati a portar statue; il detto cornichione era coperto con lastra di piombo verniciata per ripararlo dalle intemperie.

L' esterno del Tempio è d' una bontà, che corrisponde alla sontuosità, ed ordine dell' interno: questo Duomo al di fuori è decorato di 16 colonne d' ordine composito situate sovra un zoccolo, che serve ad innalzare tutto l' edifizio, con cancelli di ferro, che lo attorniano: a due a due sono le dette colonne, e ripetute da pilastri: la volta esteriore posa sovra un attico, ove si veggono otto finestre ovali; due ordini di fenestrelle illuminano l' interno della medesima, ove sonovi scale, che terminano alla lanterna.

A lato della detta cupola, che scorgesi da tutte le parti del Piemonte, sonovi due campanili in angolo rientrante, innalzati con maestrìa, ambi di marmo di Gassino: l' ordine superiore di essi è composito, con quattro colonne agli angoli: ad uno di essi evvi l' orologio, che segna e batte le ore.

La Chiesa rappresentante una croce greca, particolare per la di lei grandiosa mole, che mara-

viglia arreca nel rimirarla, è rotonda. L'ordine interno di essa è corinzio con otto colonne di marmo di Valdieri di nove pezzi caduna, l'aspetto delle quali è grave: lo specchio delle colonne è di marmo venato rosseggiante e bianco, con bordo nero, ed il resto del piedestallo di marmo grigio e bianco. L'ordine superiore è composito, ornato parimenti di otto colonne con piedestallo.

Sotto dei tre archi principali collocati si veggono i tre altari, cioè il maggiore collocato in fondo, d'ordine composito, sostenuto da colonne con frontone sopra, sul solido di esse vi sono Angeli in atto di adorazione, e di ammirazione. In alto vi è un globo di proporzionata grossezza, di color celeste, col nome di Maria, allusivo al giorno della dedicazione della Chiesa, con raggi dorati, sostenuto da nuvole, ed adorno di vaghissima gloria d'Angeli. Il Re Vittorio Amedeo II. volle che l'insigne sua Basilica di Soperga ornata fosse de' lavori del Cametti, il quale pel singolare talento nella statuaria erasi già fatto desiderare da' compatriotti, cui Roma lo tolse, avendogli dato e cittadinanza, e titolo di Cavaliere, lo destinò a scolpire in marmi due bassi rilievi uno per l'altar maggiore, e l'altro per la Capella a mano manca entrando, il primo alto piedi 9, oncie 6, largo piedi 5, e 6 oncie rappresenta al basso la memoranda giornata della liberazione di Torino nel 1706, e la città in lon-

tananza, sì vede il belligerante Vittorio Amedeo, il Principe Eugenio, ed il Duca d'Analth, tutti a cavallo, animando col loro valore la soldatesca legione, costringendo i nemici a fuga, ed in alto sostenuto da nuvole il B. Amedeo di Savoja, che ne implora dal patrocinio di M. V. la liberazione; e varj Angeli con corona, e scettro Reale; questo lavoro fu eseguito in Roma l'anno 1733 (1), avanti del quale evvi la mensa ad uso Romano.

Nel Presbiterio, ossia *Sancta Sanctorum in cornu Evangelii* dell'altar principale evvi l'accesso ad una Cappella divotamente adorna, dipinta a fresco, con tapezzeria di damasco, e cortine, il tutto opera della munificenza della venerabile Clotilde Zaveria di Francia, regina di Sardegna, il piede della croce è di legno, ed inserviva per trasportare il grande Ostensorio d'argento nelle Processioni, lasciando sull'altare il massiccio, del medesimo disegno, del quale si parlerà a suo luogo: ivi conservasi l'antica statua di Maria delle Grazie, alla quale fu fatto il voto, ed adempito dalli Reali Sovrani, e Principi della Casa di Savoja sino al settembre del 1798, ed

---

(1) Come leggesi al piede del medesimo: *Eques Bernardinus Camettus Romanus a Gattinaria inven. et sculp. anno D.* 1733; veggasi nel vol. IV pag. 109 au 1789 Biblioteca oltremontana la nota inserta nell' elogio del sig. Ottaviano Cametti, Generale dei monaci Benedittini di Vallombrosa, scritto dal Conte Somis.

interrotto dalla partenza loro per la Sardegna lì 7 dicembre detto anno; questa Statua agli otto di settembre con solenne pompa, e concorso di popolo si porta in processione: questa festa era preceduta coll' illuminazione della cupola, e cupolino della Chiesa nelle sere della viglia, e giorno della Natività di Maria Vergine. Pel felicissimo ritorno della Real Casa di Savoja nei suoi stati di terraferma, vedrassi nuovamente osservato il voto del Fondatore, ed in un alle religiose funzioni nel Tempio, anche le esteriori.

Prima della formazione dei Sotterranei vi era nel mezzo della detta Cappella il deposito di Vittorio Amedeo I. coperto di un gran tappeto di velluto nero, guernito con croce, e galoni in argento.

Uscendo dalla medesima vedesi in prospettiva la Sacrestia (della quale si parlerà a suo luogo): sopra la porta sì della Cappella, che della Sacrestia vi sono due orchestre ornate di vaghe sculture, alle quali si ascende per scale interne, ed in quella *a cornu Epistolae* vi è l' Organo (1).

Nel Presbiterio vi sono gli stalli coperti di panno bleu per li signori Convittori, che nelle funzioni ecclesiastiche aveano il solo distintivo del rochetto e pileo dottorale, come gli altri Ecclesiastici; al disopra sono posti 6 ovali sostenuto caduno da due Angeli di legno.

---

(1) Opera del celebre Concone.

Il lastricato di detto Presbiterio è di ottimo disegno, e variegiato dalla diversità de' pezzi di marmo, che lo compongono, e vien chiuso da una balaustrata di marmo di differenti colori.

Il secondo altare dalla parte del Vangelo è ornato di colonne dello stesso ordine del primo, ed il basso-rilievo è del suddetto Cametti d'altezza piedi 10, oncie 6, e di larghezza piedi 5, oncie 9; vi si veggono tre figure di grandezza oltre la naturale, rappresentanti la B. Vergine, l'Arcangelo Gabriele che le annunzia il mistero dell'Incarnazione, e più in su l'Eterno Padre in atto di osservazione: l'inscrizione dell'artista è la medesima del primo colla sola differenza nella data A. D. MDCCXXIX.

In prospetto a questo, ed analogo agli altri due, evvi quello della Natività di M. V. con eccellenti figure, lavoro del celebre Antonio Cornacchini di Pistoja.

Le colonne di questi tre Altari sono di marmo persichino col piedestallo di marmo bianco di Ponto, le cornici giallo di Verona, gli specchi di dentro sono del prezioso diaspro di Sicilia.

Gli altri quattro Altari inferiori posti ne' quattro angoli sono uniformi nel disegno, e degni pure dell'attenzione de' Viaggiatori, non tanto per la vaghezza, e preziosità de' marmi, quanto per le pitture. Caduna di dette Cappelle è illuminata da una finestra ovale guernita con ghirlande d'alloro,

e da due Angeli, che portano una croce, e corona allacciata di bindello: l'altare a destra dell'altar maggiore, in *cornu Evangelii*, è dedicato al grande Arcivescovo, e Cardinale S. Carlo Borromeo, nell'atto di amministrare il Santissimo Viatico agli appestati fuori delle mura di Milano, fatto occorso nell'anno 1576. Alla sinistra rimpetto al suddetto si vede la B. Margherita di Savoja allorquando le apparve il Divin Salvatore presentandole tre saette, lavori ambidue del delicato pennello del Cavaliere Claudio Filippo Beaumont (1). Gli altri due accanto alla porta d'ingresso, cioè a destra, si scorge il martirio di S. Morizio, e suoi compagni della Legion Tebea, ed in quello a sinistra S. Ludovico Re di Francia, che mostra la Corona di spine del Salvatore al divoto popolo, che è in atto di riverenza. Questi due quadri sono di Sebastiano Ricci da Belluno.

Copre la vasta mole di questo Tempio la summenzionata Cupola col lanternino, coperta al di

(1) Nato in Torino li 4 luglio 1694, originario di Mompellieri, dichiarato nel 1725 Regio Pittore, e nel 1727 Accademico d'onore di S. Luca, poscia nel 1731 primo Pittore di gabinetto del Re di Sardegna; fra i suoi lavori più distinti ammirasi nel Reale palazzo di Torino la superba Gallerìa, che ne porta il nome. Finalmente nel 1736 decorato dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro: morì li 21 giugno 1766. Ebbe un figlio Canonico della Collegiata di Moncalieri.

fuori di rame verniciato, e sopra il basamento di essa gira d' intorno una ringhiera di ferro, che ad altro non serve, che per riparo a coloro, che si portano colà per vedere i nobili piani, e le pittoresche vedute, che vengono presentate dall' altezza del luogo, non che della fabbrica (1).

---

(1) *Observations faites à Supergue, Eglise située au sommet de la montagne de Turin.*

Mesure de la hauteur du Dôme de Supergue.

Le 18 juin 1757 je mesurai la hauteur de cette Eglise depuis le pavé intérieur jusqu'à l'appui des petites fenêtres qui introduisent la lumière dans le haut du Dôme; je la trouvai de . . . . 159 pieds

Dont il faut déduire l'élévation de l'appui des fenêtres, au-dessus d'un corridor qui règne autour d'elles, sur lequel je plaçai mon baromètre 2 10

Reste 156 pieds 2 pouces

Observations. J'observai le baromètre à 4 heures 1/2 du soir sur le corridor à . 311 lignes

Le thermomètre du baromètre étant . + 9

Hauteur du baromètre réduite à la température commune . . . . . 310 7/16 lignes

Je l'observai un instant après sur le pavé de l'Eglise à . . . . . 312 13/16 lignes

Le thermomètre du baromètre était . + 8

Hauteur corrigée . 312 5/16 lignes

Mon thermomètre à boule isolée, suspendu dans l'intérieur du Dôme, était . — 1/2

L' ordine esteriore di detta Cupola è composito, ornato di molte colonne in marmo di Gassino. Otto colonne di simil marmo sostengono il lanternino, coperto di piombo, portando nella sua es-

---

Résultats. Le calcul de la différence de hauteur du mercure, par les *logarithmes*, donne 156 *pieds*, 11 *pouces*, qui se réduisent à 156. 9, en déduisant ce qu'exige le 1/2 *degré* au-dessous du *zéro* de mon thermomètre qui exprimait la *chaleur* de l'air. La mesure par le baromètre ne diffère donc que de 7 *pouces*, de celle que j'avais prise au cordeau.

Je n'ai pu reconnaître l'accord de cette observation avec celles que j'ai rapportées précédemment, que plus de trois ans après l'avoir faite; c'est à-dire, lorsque j'ai eu trouvé par la combinaison générale de mes expériences, les corrections nécessaires pour les concilier; il en est de même des suivantes.

Un baromètre, dont j'aurai occasion de parler bientôt, placé au rez de-chaussée de l'Académie de Turin, était à 3 heures du soir le même jour à . . . . 329 3/16 lignes

Thermomètre . . . . . . + 8

328 11/16 lignes

J'observai à peu près dans le même temps mon baromètre auprès du portail de fer qui est à la droite de l'Eglise de *Supergue*; il était placé à un *pied* d'élévation sur le terrein, et je le trouvai à . . . . . 313 lignes 9/16

Thermomètre . . . . . . + 14

312 lignes 11/16

Le ciel était par-tout légèrement couvert, excepté qu'à l'horison du côté du midi; on voyait une tempête affreuse; il venait un petit vent de ce côté-là. Mon thermomètre suspendu en plein air était à + 4; mais je crois que la *chaleur* moyenne de l'air entre Turin et *Supergue* pouvait être + 10.

tremità un gran globo di rame dorato, con maestosa, e vaga croce di ferro pure dorato. Nel basamento di questa Cupola vi sono porte, che danno l'adito sul cornichione maggiore per entro della Chiesa, sul quale girasi tutt'attorno, essendo riparato da una balaustrata di legno.

L'interiore della cupola è illuminato, come si disse, da otto finestre, le quattro principali sono ornate di colonne di finissimo marmo ad un terzo torte d'ordine composito (1), le altre quattro in-

---

Dans cette supposition on trouvera par ma règle que le lieu où j'ai fait mon observation est de 1330 *pieds* plus élevé que le rez-de-chaussée de l'Académie.

Par J. A. De Luc Corresp. de l'Acad. de Paris etc. tom. 2, pag. 140. Rech. sur les modific. de l'atmosphère.

Le 14 brumaire an 14 le baromètre de M. Vassalli - Eandi sur la lanterne de cette Eglise, au dehors donnait par un tems couvert 26 *pouces, et* 4 *lignes*; et le thermomètre 6 2/10 à la même heure, le baromètre de l'Académie marquait par un même tems 27 *pouces*, 9 *lignes* 6/10, et le thermomètre 8 degrés. Ce qui donne pour l'élévation de ce point de la lanterne au-dessus l'observatoire 221 *toises*, 2 *pieds*; et 375 au dessus du niveau de la mer.

(1) Voyage d'Italie, ou Recueil de notes sur les ouvrages de peinture et de sculpture, par Mr. *Cochin*, Chev. de l'Ordre de S. Michel, etc. etc, Secrétaire de l'Académie Royale de peinture et sculpture. A Paris, M. DCC. LXXIII.

La Superga

Eglise magnifique, bâtie sur une montagne peu éloignée de la ville: c'est la sépulture de Victor Amédée. Elle est ronde, décorée de colonnes non doublées, d'un ordre corinthien, dont l'aspect est imposant, et qui a plus de quatre pieds de diamètre. Elles sont d'un marbre gris du pays, qui

feriori sono a norma delle semplici secondo la regola

---

est, fort beau et d'une couleur agréable, approchante du bleu turquin. Les corniches des petites colonnes qui soutiennent les archivoltes qui font l'entrée des chapelles, s'ajustent fort mal contre les grandes, et ont obligé à laisser une espèce de fente entr'elles et la colonne. Le dôme est formé et soutenu par un second ordre de colonnes de marbre rouge. Elles sont de deux sortes, droites et torses jusqu'au tiers. Les colonnes qui soutiennent la corniche sont droites, mais nichées d'une manière fort désagréable dans un enfoncement pratiqué dans les pilastres. Les torses décorent les fenêtres. L'Architecte a été forcé d'employer cette mauvaise sorte de colonne, le Roi en ayant alors une quantité (*che, come dicesi, servir doveano per l'edificazione del Padiglion Reale*) qu'il voulait placer: mais ce qu'il a fait de lui-même, et qui néanmoins produit un très-mauvais effet, c'est d'avoir fait bomber les piédestaux du second ordre dans un sens contraire l'un à l'autre; ce qui d'en bas fait fort mal. Les piédestaux du premier ordre paraissent enterrés, n'ayant presque point de plinthe. L'enfoncement dans lequel est le principal autel, est décoré richement, mais n'a rien de fort beau. Les autels de cette Eglise sont tous décorés de bas-reliefs de marbre blanc: ils sont composés comme des tableaux, et un relief fort saillant. Cette sorte de décoration a plus de repos à l'œil et de majesté, que n'auraient des tableaux: mais toute cette sculpture n'est pas fort belle. Le bas-relief du maître-autel est cependant assez bien composé, et fait un bon effet d'un peu loin. Cette Eglise est en général de grande manière, quoiqu'il y ait plusieurs détails de fort mauvais goût. On y entre par un portique quarré, dont les colonnes sont d'un plus grand diamètre que celles du Péristyle du Louvre. Ce portique est très-beau en lui même; mais la balustrade qui le couronne est ridiculement grande, et il avance beaucoup trop par rapport au reste dn bâtiment. La porte qui est dessous est belle; il y a deux niches l'une sur l'autre de chaque côté pour recevoir des figures. Ce portail est orné de deux campanilles très-belles, mais fort mal terminées. Le bâtiment de derrière, où demeurent les Chanoines, a de fort beaux corridors, et une cour décorée de pilastres en bas-reliefs. Cette architecture est de Dom Philippe de Juvarra.

dell' ordine composito: questa cupola, che alcuni la rassomigliano a quella degl' Invalidi di Parigi, è sostenuta da un ordine di colonne di marmo persichino di Corsaja, terra non molto distante da Frabosa nella provincia di Mondovì, e simile a quello di Francia, l' altezza di detta Basilica dal piano sino alla lanterna è di piedi 200 circa (1); nella sommità della lanterna leggevasi d' intorno scritto.: VICTORIVS AMEDEVS . REX . ANNO . SALVTIS . MDCCXXVI.

---

(1) Le dôme du plan jusqu'à la lanterne a environ 200 pieds de haut. *Richard, description d'Italie tom. I, pag. 67.*

	Toises
La porte de Superga est élevée sur le niveau du Pô	227
Rivoli	188
Turin sur le niveau de la mer	184

Mesurées par le Chevalier Lamanon en 1784, voyageur célèbre à l'époque qu'il se rendit à Superga.

Non sarà discaro ai viaggiatori di aver sott' occhio la tavola di diverse altezze determinate nel circondario di Torino. del Professore Vassalli-Eandi per mezzo del suo nuovo barometro.

	Metri
Acque medie del Po al Valentino sopra il livello del mare	206,468
Vigna detta della Regina	307,573
Monte dei Cappuccini	3[illegible]3,884
Atrio della Chiesa di Superga	664,682
Cupola della Chiesa di Superga	734,265
Base della grande Croce dell' Eremo . . .	705,822
Piazza del Castello di Rivoli	455,153
S. Grato sopra Rivoli	487,582
Lago di Caselette	423,291
Montecalvo sopra il lago di Caselette . . .	596,918
Sommità del Musinetto	1139,453
Fontana fresca posta sul pendìo del Musinetto . .	638,470

Dal basamento di questa cupola per iscale coperte si ascende fino alla sommità, dove non tanto dal terrazzo che si trova in vetta alla Chiesa, quanto dalla gallerìa ch'è sopra il cupolino, si gode di una delle più belle vedute che si conoscano (1). Di là le alpi presentano l'aspetto il più magnifico: si veggono fiancheggiate alla sinistra dall'acuta piramide di Monviso; alla destra dagli alti, ed ampj massi di Monrosa e del Monte Bianco, e in tal intervallo di una quantità di cime coperte di nevi, onde le forme, e le altezze offrono la più ricca varietà. E' questo un sito opportuno per verificare, che da quella parte la catena delle alpi non s'innalza per gradazioni insensibili: si ha sotto i piedi la pianura del Piemonte, e si scorge la catena dell'alpi, che termina questa pianura, e che s'erge sopra di essa come un muro sopra un giardino, invece che dalle sponde del lago di Ginevra, l'occhio giunge per gradi, e per iscaglioni dalle più basse colline infino alla cima del Monte Bianco.

Quì cade in acconcio di porre la seguente os-

---

(1) Le 9 juin 1811 pour célébrer une fête populaire, ils ont placé sur le dôme de Superga une étoile, ayant au-dessous le disque du zodiaque, au signe du bélier en transparent. — Ma per divina disposizione vi mancò il necessario per eseguire l'illuminazione.

„ Ci stii in cor, ch'al Tempio di Dio vicin
Ognor mal si confà l'idol di Baal. „

servazione, statami inviata dall' autore, che per molti anni ebbe domicilio in detta Basilica.

„ Nel Giornale scientifico letterario T. III, parte III dell' anno 1789 leggesi la descrizione del fumo, che talvolta si vede uscire dalla sommità della croce della Chiesa di Soperga, con le mie osservazioni indirizzate al sig. Professore di fisica Eandi di felice mem. A me sembrava, che la cagione di tal fenomeno fosse questa, che la elettricità terrestre innalzandosi rasente la superficie dell' ampia cupola della Chiesa coperta di piombo e ferro, conducesse con se minutissime particelle ferrigne, le quali radunate nel solo punto della superiore estremità della croce, si rendessero visibili a forma di fumo nello spiccarsi in detta elettricità celeste atmosferica. Ma essendomi fatte da me stesso alcune obbiezioni, non ne seppi trovare lo scioglimento, onde restai indeciso nella concepita opinione, o, dirò meglio, supposizione.

Ora però parmi d' avere scoperta la cagione efficiente del fumo suddetto: e di sapere sciogliere le obbiezioni che mi eran fatte, e spiegare il fenomeno in una maniera semplicissima, e facile a capirsi, sol che vi corrisponda un' osservazione, che può farsi da chicchessia dal monte di Soperga, e che io farei artificialmente, se avessi ancora la macchina elettrica.

Si deve premettere, che dalla fabbrica elevata di Soperga, in distanza di quasi un mezzo miglio verso

Levante, vi sono giù nel basso le cave, e le fornaci della calcina forte, dette comunemente calcina di Soperga. Per far cuocere le pietre della calcina si accende in quelle fornaci il fuoco, che tramanda, massime in sul principio, un fumo abbondante, assai denso, e nero. Ora, questo fumo nello innalzarsi e rarefarsi, se da un dolce vento di Levante sia diretto verso la fabbrica di Soperga, sarà ripiegato all' insù lunghesso la medesima: e se avvenga, che si raduni in un punto sulla estremità superiore, si renderà visibile nello spiccarsi da essa per diffondersi, sparpigliarsi, rarefarsi, e perdersi nell'aria atmosferica, come succede al fumo, che esce dai fumajuoli.

Ma qual è la ragione, per cui il fumo che ha investita la cupola della Chiesa, debba unirsi sull' estremità superiore della croce, e non piuttosto elevarsi da ogni suo punto a perpendicolo per diffondersi invisibilmente nell' atmosfera? Eccola. Il cupolino, che sostiene la detta Croce, è semiisolante, il che si prova dal vedere, che i piccoli canali di piombo, che conducono l' acqua dal cupolino al piano del parapetto della cupola coperto pure di piombo, e distanti dal medesimo qualche pollice, sono fusi nell' ima sua parte, siccome anche è fuso il piombo del detto piano nel punto più vicino alla detta estremità, come ci ha fatto osservare il celebre P. Beccaria di felice mem., la qual fusione è

cagionata dalla forte scintillazione elettrica allo avvicinarsi delle nuvole temporalesche. Ora il cupolino, che partecipa della elettricità atmosferica più che di quella della cupola, deve tirare a se, ed unire il fumo, che ascende rasente l'ampia superficie della cupola, il qual fumo radunato poi tutto, e condensato sulla sommità della Croce con un diametro di pochi pollici, deve rendersi visibile nello spiccarsi in alto per diffondersi nell'aria.

Spiegato così il fenomeno, svaniscono le difficoltà proposte nelle obbiezioni del suddetto Giornale.

Perchè allo avvicinarsi alla Chiesa di Soperga una nuvola carica di fuoco elettrico, stridono le estremità dei ferri e del piombo, e non esce il fumo dalla Croce? — Perchè, o le fornaci di calcina non sono accese, o il vento che suole precedere ed accompagnare l'arrivo della nuvola temporalesca, dissipa, e turba il fumo, sicchè non possa radunarsi alla cupola, e cupolino.

Perchè non si vede uscir il fumo dalle Croci dei due campanili? — Perchè queste Croci sono più basse della Croce del cupolino almeno cinque trabucchi; ed i campanili hanno una piccolissima superficie rispetto a quella della cupola della Chiesa, e non hanno sopra di loro alcun corpo semiisolante, che possa trarre, e condensare il fumo.

Perchè si vede l'uscita del fumo dalla Croce in una sola, o due stagioni dell'anno, cioè di prima-

vera, e di state? — Perchè in quelle stagioni si accendono più frequentemente le fornaci di calcina.

Perchè in pari circostanze di elettricità, e di tempo, non s' innalza sempre il fumo, ma solamente qualche volta, e per lo spazio tutt' al più di mezz' ora? — Perchè le fornaci non sono sempre accese; e quando lo sono, non sempre soffia il vento di levante con direzione, e forza opportuna; e perchè questa direzione suole durar poco tempo, siccome anche dura poco tempo l' uscita di fumo denso, nero, ed abbondante delle fornaci.

Come spiegare l' uscita del fumo veduta li 9 giugno 1772 da materie assai meno deferenti, da luogo molto più basso della Croce suddetta, dalla qual Croce il fumo non usciva? — Perchè il fumajuolo senza fuoco, e l' angolo del muro, da cui usciva il fumo, sono situati verso levante, e verso le fornaci di calcina, e la direzione, e maggior forza del vento faceva ripiegare, ed innalzare il fumo in quel primo incontro avanti che potesse lentamente giungere alla cupola.

Se vuole verificarsi il mio pensamento, non si ha da far altro che osservare se quando esce il fumo dalla Croce siano accese le fornaci di calcina, e se dalla parte di esse sia diretta l' aria verso la fabbrica di Soperga. „

15 giugno 1813.

P. Felice Cecca V. F.

In contraccambio questa pianura del Piemonte innaffiata dal Po e dalle due Dore offre il più bello e il più ricco spettacolo, si scuopre distintamente tutta la Città di Torino, si distinguono i castelli di Stupiniggi e della Veneria, quello di Rivoli, e 'l suo bellissimo viale, oltre ad una copia innumerabile di piccole terre e borghi, e di altri castelli sparsi nel più fertile, e nel meglio coltivato paese del mondo.

La stessa montagna, su cui è eretta questa Chiesa, presentasi dalla cima sotto un aspetto egualmente importante, e variato. Tal montagna fa parte d'una estensione considerabile di piccole montagne, tutte fra di loro collegate, che prese collettivamente portano il nome di colline del Monferrato: ma la parte più vicina della capitale nomasi collina di Torino. Questa catena incomincia a Moncalieri a mezzodì, e porgesi infino a Chivasso al nord-est: un altro complesso di colline simili, che chiamansi dell' Astigiana, cammina a prima giunta a un di presso in modo paralello a quello del Monferrato per congiungersi con esse dalla parte settentrionale, e così rinchiude una bella pianura in ferro da cavallo, aperta dal canto del mezzodì: coll'uso del telescopio, quando il cielo è sgombro dalle nebbie, si scopriva una parte del Duomo di Milano, che è distante venticinque leghe in linea retta.

Scorgesi dalla cima di Soperga, che le valli innumerevoli, che solcano tali colline in tutte le dire-

zioni che si possono immaginare, sono l'opera delle acque piovane; poichè questi valloni sono tutti in pendìo, stretti all'insù, e si slargano di più in più a misura che avvicinansi alla pianura.

La parte superiore è coperta di boschi da taglio, e di boscaglie, il pendìo, principalmente quel che riguarda il mezzogiorno, è dappertutto coltivato, ed asperso di terre, e di case isolate.

Dalla cupola tosto che è disceso il forestiere, scorga il pavimento di questo Tempio ben ingegnoso, e ragguardevole ne' tre suoi ordini, che ha un lastricato di più sorta di marmi di diverso colore, rappresentante un vago e grazioso tappeto, che corrisponde alla maestà del rimanente: di là entrasi nella Sacrestìa, che ha un quadrato oblongo ornato di cornicione, e finestre ovali: le guardarobbe all'intorno sono di noce, ed intagliate con eleganza dal Mastro Navone di Chieri, del quale pure sono le orchestre, i quattro ovali sostenuti da Angeli, ed i stali esistenti nel *Sancta Sanctorum*: in essa eravi una pendula, rimpetto alla quale esistevi un busto d' alabastro, rappresentante Sua Santità Benedetto XIII, vestito con abito pontificale: questo Pontefice non meno illuminato che grande, condotto pure dalla Provvidenza per le vie più faticose del merito al sommo di tutti i gradi, lasciò di vivere nel 1758, dopo aver regnato circa 18 anni: fu padrino di

S. A. R. il fu Duca del Ciablese, fratello di Vittorio Amedeo III Re di Sardegna (1).

E' similmente ornata di cinque grandi ovali, su de'quali sono dipinti al vivo i Grandi Elemosinieri come Superiori di quella Congregazione, cioè dell' Arcivescovo di Torino Monsignore Gattinara, su cui leggesi *Franciscus Arboreus Gattinara Archiepiscopus Taurin. S. R. M. Magnus Eleemosin.*; il secondo rappresenta S. E. il Cardinale delle Lancie, nel quale si legge *Car. Victor. Amed. Card. de Lanceis Archiep. Nicos. Praefect. Concil. Abbas S. Benigni Fruct. et Luced. S. R. M. Magnus Eleemosin.*: il terzo si è quello di Monsig. Arciv. Lucerna Rorengo di Rorà. Bizzarra si è l'idea del pittore nel rappresentare l'immatura sua morte, colla figura di uno scheletro, che gli rapisce il cappello cardinalizio, e si legge: *Franciscus Lucerna Rorengus de Rorà Archiep. Taurin. S. R. M. Magnus Eleemosin.*: il quarto si è quello dell' Emin. Card. ed Arciv. Costa d'Arignano colla seguente epigrafe: *Victor Cajetanus Card. Costa Archiep. Taurini S. R. M. Magnus Eleemosin.*: il

(1) Assicurano alcuni, che questo busto, in un al magnifico calice, di cui se ne fa la descrizione parlando in appresso delle suppellettili delle quali era arricchita la sacristia, erano stati fatti per ispedire a Roma al suddetto Pontefice in attestato di riconoscenza per aver acconsentito di essere Padrino di questo Principe, ma occorsa la morte del prelodato Santo Padre, il Re gli avesse spediti a Soperga, per ornamento ed uso di detta Basilica.

quinto di Monsig. Carlo Luigi Buronzo del Signore, nato in Vercelli li 23 ottobre 1731, consacrato Vescovo d'Acqui li 26 settembre 1784, traslato a Novara li 27 settembre 1791, ed indi a Torino li 24 luglio 1797, morto in Vercelli li 22 ottobre 1806, sepolto in Buronzo, già feudo di sua Casa. Sono questi ritratti opera del celebre *Comandù* (1).

(1) Al primo di questi ovali dovessi apporre la seguente iscrizione:

Petrus Arboreus Gattinara
Episc. Asten. et Princeps, qu. Re. Congreg. Convictor
Excell. viri pronepos
M. Patruo spectatiss. de Ecclesia Regnoq. benemerentiss.
Primo Supergen. Basilicae Praesuli
honoris causa
gratum hoc duodemviris pignus posteris monumentum
grassante gentis Gallicae furore
lubens ponit 1793.

Al secondo:

Jacobus Petrus Ignat. M. De-Valperga ex Com. Maxini
R. Eleemosin. Abbas S. Benigni Fructuar.
Em. Cardinalis in Abbat. successor et adfinis
tanti Praesulis Pontificibus et Regibus carissimi
exim. pietatem fidem integritatem sapientiam
singularis benevolentiae memor
Deo insanientium hostium superbiam elidente
AEternum recordatur 1793.

Al terzo:

Philibertus Lucerna Rorengus Marchio de Rorà
Campill. Comes Primus Regii Caballiae Principis Scutifer
Saluc. Legionis Kiliarcha et Reg. copiarum Tribunus
dum in perduelles Gallos ad Varum
fortiter pugnat fugat
Excell. fratrem ad purpuram designatum
Ecclesiae lumen Reip. decus R. aulae ornamentum
memoria recolit sempiterna 1793.

Ricca era essa di suppellettili tessute d'oro e d'argento, e d'altri lavori, che troppo anderebbe a

---

Al quarto:

Caesar Dionisius Garretti ex Com. Ferreriat.
Regii Caballiae Princip. Eleemosin. et Reg. Convict. Praeses
Em. Praesulis optimi omnigena erudit. praeclari
Relig. zelo consilio magnanimitate plane spectabilis
Sacerdotii et Imp. morumque et cleri disciplinae vindicis acerr.
Vicarius
ad perenne obsequentiss. gratiq. animi testimonium
in angustia temporum
fidenter dicat locat 1793.

Due sonetti della celebre penna del sig. Teologo Odoardo Cocchis uscirono alla luce in lode di questi due ultimi Arcivescovi. Mi fo un pregio di quì inserirli.

Per l'immatura morte di Monsignor Arcivescovo Lucerna Rorengo di Rorà li 14 marzo 1778 nell' imminente sua promozione alla porpora.

SONETTO.

Corona justitiae. 2 ad Timoth. 4.

So che nel Cielo un immutabil fato
Sui nostri giorni in adamante è scritto,
So che basta a morir sol l'esser nato;
E che tutti ne aspetta il gran tragitto.
Ma perchè, giusto Dio, perchè all'amato
Mio Pastor de' suoi dì venne prescritto
Sì tosto il fin? mentre invecchiar l'ingrato
Peccator veggo in braccio al suo delitto.
Dicea fra me, su l'onorata tomba
Di Francesco versando inutil pianto;
Quando tal voce al cor d'alto rimbomba:
Taci, che il Ciel oggi l'eterno serto
Gli destinò, perchè il purpureo manto
Era scarsa mercede a tanto merto.

lungo il voler novetar, e de'quali solo rimane la dolorosa memoria: ma non si può a meno di citare le due magnifiche lampadi d'argento finissimo, dono prezioso di S. S. R. M. Carlo Emanuele III, diligente e raro lavoro del celebre sig. *Boucheron*, come pure tra i varj calici d'argento eravene uno di altezza oncie 7 e 3|4, d'ottimo disegno, nella parte inferiore della coppa vi erano quattro ovali, ne'quali in basso rilievo era scolpita la Passione di N. S. G. C., e frammedianti i quattro Evangelisti, nel gruppo del piede era maraviglioso il vedere in esso rappresentata in piccole statuette le une dalle altre divise,

---

Per la traslazione di S. E. Rev. Monsignore Vittorio Gaetano Costa d'Arignano già Vescovo di Vercelli all'Arcivescovato di Torino.

SONETTO.

Quando invitta partì da questo suolo
   L'alma del Gran Rorengo in Ciel salita,
   All'orfana sua greggia sbigottita
   Di se lasciando il desiderio, e 'l duolo;
Giunta fra quegli eletti spirti a volo,
   Anzi al tremendo Autor d'eterna vita:
   Signor, gli disse, tua superna aita
   Deh! non cessi al mio Gregge afflitto, e solo.
Rispose Iddio dall'infallibil Trono:
   Il popolo fedel, che tu lasciasti,
   Caro m'è sempre, e Padre ognor gli sono.
Nel mio Vittorio a lui destino intanto
   Un novello Pastor: questo gli basti
   A rasciugar della tua morte il pianto.

l' ultima cena del Redentore, che benedice l'agnello pasquale posto in mezzo della tavola, gli Apostoli con forchette e coltelli in mano, e Giuda colla borsa in mano, che la nasconde dietro le spalle, S. Gioanni col capo poggiato sul petto del Divin Maestro, il tutto formante un cenacolo con volto sostenuto da colonne, ed in mezzo cadente una lampada a quattro lumieri accesi sul gusto ebraico, e chiuso da una balaustrata: nel piede di esso calice l' arca del Testamento, e le statue di Mosè colle tavole della legge alla mano, Aronne vestito pontificalmente coll' incensiere, Davidde in atto di suonar l' arpa, e Melchisedecco in atto di sacrificare: sotto al medesimo leggevasi il nome dell' autore: *M. Bonet calicem fecit Taurini* 1740. Similmente degno d' ammirazione era l'Ostensorio, che si usava nelle solennità, d' altezza oncie 25. 1/2; di peso libbre ventisei: in un cartello era notato il donatore, cioè Carlo Emanuele Re di Sardegna l' anno 1772, con ornamenti, e trofei militari in oro, allusivi alla vittoria, e liberazione di Torino, nel piede era scolpito il nome dell' artista così: F. Ladatte F. 1772.

Dalla Sacrestia si passa ad un' altra piccola camera, nella quale evvi un lavatojo d' ottimo disegno scolpito in marmo a guisa di conchiglia, colla sua fontana superiore a due chiavi, e diversi genuflessori per comodo de' Celebranti, di dove pure si

va al *Sancta Sanctorum*. Per una scala fatta a lumaca si discende ne' Sotterranei, ove sono innalzati i Mausolei de' Reali Sovrani, e Principi di Savoja, ma se ne servivano solamente all' occasione per discendere a cantar le Messe di *Requiem*. Un' altra scala più comoda, e spaziosa vi è sotto il porticato del cortile, ed attigua a quella, per la quale si ascende al piano superiore, che dava l' accesso alle camere de' signori Convittori; ambe dette scale sotterranee sono di marmo di Gassino, chiuse con movibili cancelli di ferro. In fine della prima scala sta pensile al muro lo stemma Reale in marmo bianco di Pont, con fregi dorati.

Questi sotterranei, e Mausolei si trovano al dissotto del pavimento della Chiesa, e sono stati fatti costrurre da Vittorio Amedeo III Re di Sardegna. *Francesco Martinez*, *Revelli*, *Rana* Regj Architetti ne diedero il disegno: sono impelliciati di marmi di varj colori, e qualità, ornati di bassi rilievi, e stucchi dorati, le lesene sono d' alabastro di Busca, il fondo degli specchi è di marmo verde di Susa, la cornice è di marmo di Valdieri: la volta d' essi è adorna di teschi incoronati.

In prospettiva è degno d' esser veduto ed ammirato il superbo Altare di marmo, il cui basso rilievo rappresenta Maria Vergine addolorata (1), che colle

(1) Un voyageur bien intelligent, en voyant la mère de

braccia sostiene il Salvatore deposto dalla Croce, opera questa del prelodato *Cornacchini*; ai due lati vi sono Angeli, che portano alcuni stromenti della Passione: ne' quattro angoli di detta Cappella stanno quattro statue di marmo bianco di Pont (1), d' altezza oncie 40, rappresentanti una la Fede, l' altra la Carità, la terza la Clemenza appoggiata ad un tronco calpestando un elmo, e l' ultima il Zelo delle arti con un globo in mano, ed un triangolo, capi d' opera dei fratelli *Collini* (2).

Pitié, et les autres ouvrages, il a dit; cette statue du genre pieux, montre que le Christianisme ne saurait pas moins animer le marbre que la toile.

(1) Il marmo adoperato in tali Monumenti è del più bel bianco, e della più bella qualità. Le carriere di simil marmo sono state scoperte non ha molto, a Pont, nel Dipartimento d'Ivrea. I porfidi sono quasi tutti di sostanza della petro selce primitiva nelle varie gradazioni di rosso, e di violetto, duri, scagliosi con grani gli uni di feld-spat, e gli altri di quartz trasparente, e senza colore. Granito composto di alquanto mica nero, e di due spezie di feld spat, l'uno è bianco, e grasso, e l' altro rosso vinoso carico, e secco.

(2) „ Ignatius, et Philippus *Collini* Taurinenses, atque in„ tegerrimi fratres, et marmoris Sculptores fama clarissimi, „ Romae, Bononiae, Regiaeque Taurinensis Academiae Pic„ turae, atque Sculpturae multis ab annis Socii, quorum opera „ quamplurima, maximo in pretio semper erunt apud aequos „ aestimatores, omnibus enim suis numeris, atque partibus „ perfecta habentur. (*Marmora Subalpina Johannis Bernardi Vigi pag. 4 et 5 in notis.*) „

„ Quant aux arts libéraux, si on veut se former une idée „ de notre sculpture, il faut se transporter à la tombe de nos „ anciens Rois, on découvrira là, dans les ciseaux des *Collins*

Degni sono dell' attenzione di chicchessia i due superbi Mausolei, che sono posti in fondo ai due lati del suddetto altare, i quali per la maestrìa del disegno del sig. Francesco *Martinez* possono andar del pari con molti de' più eccellenti di quelli, che si veggono nella gran Basilica di S. Pietro di Roma, per i quali descrivere farebbe mestieri d'un più lungo lavoro, e come scrisse un eccellente Scrittore, parlando de' prelodati Mausolei, " io fui stupefatto dalla bellezza di tali opere nel trovare una nobile semplicità, che caratterizza così eminentemente le antiche scolture, e da cui i moderni pare, che si scostino tutti i giorni di più: „ ma per seguire l'intrapreso assunto, aggiungerò, che,

Sotto ad un arco d'ordine attico, alla destra dell' altare sovradescritto della Pietà, evvi il mausoleo di Vittorio Amedeo II fondatore di questa

---

„ des beautés qu'on ne s'attendait pas d'y trouver . . . ces „ chefs d'œuvres prouvent l'habileté et les connaissances de nos „ artistes. *Tableau de Piémont, chap. VII, par Marauda, „ Chef de Brigade, et ancien Colonel des Vaudois.*

Altri due capi d'opera di questi autori si veggono pure nelle nicchie laterali dell' ingresso nella Regia Università degli studj, rappresentanti l'uno *Vittorio Amedeo II*, e l altro *Carlo Emanuele III*, stati innalzati li 12 maggio 1814. e gelosamente conservati mercè la somma prudenza del sig. Rettore Conte Prospero Balbo; talmente si accrebbe la consolazione che già inebbriava i cuori del popolo Torinese per l'aspettato prossimo arrivo del suo Re Vittorio Emanuele, alla vista dei suoi antichi Sovrani, che per varj giorni accorse in folla ad ammirarli.

Basilica (1): rappresenta esso una nobile piramide col suo piedestallo, ove conservansi le ceneri di detto Sovrano; questa superba mole è formata con diversi, e vaghi marmi; e cominciando dalla parte superiore si vede sulla vetta di essa piramide il Genio militare sedente, il quale colla mano destra sostiene il ritratto del Re in bianco marmo scolpito al naturale da Giambattista *Bernero* (2), nella sinistra tiene la tromba: alli due lati di essa piramide stanno sedendo due grandi statue rappresentanti la *liberalità* e la *giustizia*, lavoro delli predetti fratelli *Collini* (3). Nello specchio della piramide su marmo nero di Como evvi scolpita la seguente iscrizione in caratteri di bronzo dorato, a simiglianza di tutte le altre, che leggonsi a cadun

---

(1) Victor Amédé II fils de Charles Em. II, et de Marie Jeanne Baptiste de Savoye fille de Victor Amédé de Savoye, Duc de Nemours, duc de Savoye, Roi des deux Siciles, de Chypre, et de Jérusalem etc.: il est né à Turin le 14 mai 1666 et succéda à son père à l'âge de 9 ans, sous la tutelle de Madame Royale Marie Jeanne Baptiste sa mère. Il épousa Anne de France fille de Philippe Duc d'Orleans, frère du Roi Louis le Grand.

(2) „ Magnam praestantiae laudem inter marmoris Sculpto„ res sibi vindicare Augustae Taurinorum jure potest hac nostra „ aetate Joh. Baptista *Bernerius* a Caballarioleone, Regiaeque „ Taur. Acad. Pict., atque Sculpt. *Marmora Subalpina Joh.* „ *Bernardi Vigi in notis.*

(3) Nella Gazzetta intitolata *La Verità vendicata*, N.° 2; al capo *Sepolcri*, si lesse: *Le ombre dei Collini e dei Bernezzi piangono sull' inutilità de' loro lavori.* Tanto basti per accrescere fama maggiore agl' immortali autori.

m[illegible]eo: stati gettati dal sig. Gio. *Duguet* (1).

2 VICT . AMEDEO . II
REGI . SARDINIAE . I
OPT . FEL . AVG
TRIVMPHATORI . INVICTO
OB . INSIGNES . VIRTVTES
DOMI . FORISQVE
GLORIOSISSIMO
A . MDCCLXXIV
[illegible]N . LXVI . MEN V . D . XVII . OBIIT . PR . CAL . NOV . MDCCXXXII

[illegible]l basso del piedestallo sopra d' un zoccolo sono [illegible]ti in vaga simmetria trofei militari in marmo [illegible]nco di Pont, simile alle Statue sovradescritte.

Al lato sinistro di detto Mausoleo vi è il Depo[illegible] della Regina Anna Maria d' Orleans di lui con[illegible] (2). Questo è a forma di urna di marmo nero [illegible]omo, colle cornici di giallo di Verona, ed il [illegible]ente è di marmo di Valdieri, con cuscino di [illegible]o nero, guernito di gallone in bronzo dorato [illegible]iocchi, su cui è posta la Corona Reale: ivi [illegible]gesi

3 MEMORIAE . IMMORTALI . ANNAE . M . AVRELIAN
VICT . AMEDEI . II . SARD . REGIS . INVICTISSIMI
CONIVGI . AVGVSTAE . RELIGIONE . PRVDENTIA
CONSTANTIA . ET . FORTITVDINE . SPECTATISSIMAE
OBIIT . D . 26 . AVG . AN . 1728 . AET . 59

---

(1) In fine si trova la tabella genealogica delle iscrizioni, e i nomi degli autori delle medesime: queste furono disfatte nell' anno 1802, ma ora riposte, stante la vigilanza ed impegno del sig. Canonico Abate Avogadro.

(2) Il trasporto delle di lui ceneri si eseguì la notte delli 28 agosto 1786, in un a quelle delle tre Regine consorti di Carlo Emanuele III. le quali erano nei depositi della Chiesa metropolitana di Torino.

Alla sinistra di detto altare, ed in prospettiva dell'ora descritto Mausoleo, è posto quello del Re Carlo Emanuele III (1), il quale coll'alzarsi di un padiglione di marmo di Busca co' suoi ornati di metallo dorato presenta un prezioso piedestallo, su cui è collocata l'urna, che conserva le ceneri del defunto Re, in un alla cassetta di legno di noce, foderata di piombo, coperta di velluto cremesi, gallonata d'oro, con una croce al di sopra foderata

---

(1) Charles Emmanuel III fils de Victor Amé II et de Anne d'Orléans. Roi de Sardaigne etc., Duc de Savoie etc. vint au monde le 27 avril 1701, il épousa en premières noces à Verceil le 15 mars 1722 Anne Christine de Sulzbach. En secondes noces, Polixène Jeanne d'Hesse-Reinsfel Rothemburg le 20 août 1724. En troisièmes noces, Elisabeth Thérèse de Lorraine.

Per la morte del gran Re Carlo Emanuele III,
Sonetto dell'Abate Odoardo Cocchis.

Al pianto sorda inesorabil morte
Che il prode, il vil con egual legge atterra,
Ahi! come tosto a noi rapì quel forte
Re, che pari non ebbe in pace, e in guerra.
Oh Carlo .... oh desolata augusta Corte!...
Si piangi pur, piangi, Eridania terra,
Che in breve piangeran sì acerba sorte
Teco quante cittadi Europa serra.
Morto è 'l padre comun, l'amor de' suoi:
Mancò, Italia, il tuo scudo, il tuo sostegno;
E l'oracol de' Regi; il fior d' Eroi.
Perì .... ma no, che a te volgendo il ciglio,
Gran Vittorio, delizia e onor del regno,
Tutto ritrovo il Genitor nel Figlio.

di tela d'oro, contenente gl' interiori della prefata Maestà, al basso della quale sta un leone ai piedi del *Genio militare*, che con ambe le mani sopra detta urna poggia il ritratto del Re; e più in alto, quasi fra loro gareggianti si veggono due Genj, cioè quello *d' Astrea*, e l' altro *della Giustizia*, tenendo la bilancia, ed un serto d'olivo nelle mani, premio di quelle virtù, che resero questo Monarca grande nelle operazioni di guerra, e di pace: sopra il piedestallo si veggono statue rappresentanti la *Prudenza*, il *Valore*: nello specchio dell' urna vi è scolpito

4 MEMORIAE . ET . QVIETI . AETERNAE
CAROLI . EMMANVELIS . III . SARDINIAE . REGIS . PII . FEL . AVG
IN . REPVBLICA . GERENDA . PRINCIPIS . OPTIMI . PROVIDENTISSIMI
VTROQVE . BELLO . ITALICO . IMPERATORIS . SVMMI
VIXIT . AN . LXXI OBIIT . X . KAL . MART
M . IX . D . XXIV AN . MDCCLXXIII . IMP . XLIII

VICTORIA . AD . VASTALLAM . DIE . XIX . SEPT . AN . 1734

FRATRES . COLLINI
TAVRINENSES
PRIMI . SCVLPTORES
REGII . INVENERVNT
ET . FECERVNT
AN . 1786

Degno è d'ammirazione il basso rilievo, che forma lo specchio del piedestallo a basso: questo è scolpito nel duro marmo bianco di Pont, per cui si rende più ammirevole la maestrìa, e perizia degli scalpelli delli non mai abbastanza lodati fratelli *Collini*, e rappresenta la battaglia di Guastalla nel 1734

(1), ove in piccolo si vedono le principali figure di Carlo Emanuele a cavallo colla spada sguainata in mano, il Marchese di Tornon, ed il Marchese d' Ormea, oltre altri Generali, accompagnati dalle Guardie del corpo a cavallo, con grande esercito d' infanteria, trofeo sculto ne' marmi da maestra mano, talchè d' ammirazione si tacque il Tebro (2).

---

(1) Cette bataille décisive se donna devant Guastalla Tout ce que l'habileté des chefs et la bravoure des soldats peuvent inspirer, est déployé dans cette grande journée. Les deux armées se choquent avec une fureur égale. Le tranchant de l'épée joint au feu continuel des batteries fait un ravage affreux; chacun des deux partis s'efforce de vaincre. Le Roi Charles Emmanuel, l'épée à la main, vole de rang en rang: il est au centre, à la droite, à la gauche, partout où la victoire est encore douteuse: ici rétablissant ce qu'une première surprise nous a fait perdre d'avantages; là profitant de ceux que nous avons saisis; plus loin rappelant les Français à la gloire; ses regards raniment la confiance; la valeur des deux nations prend le dessus, on le suit, on frappe, on renverse, et la victoire est à nous. Dans ces circonstances, où il est si ordinaire à un jeune vainqueur de se laisser éblouir par l'éclat qui l'environne; où les acclamations des soldats, les hommages des chefs et l'admiration mêlée de terreur, qui règne parmi les peuples, remplissent l'ame de fausses idées de grandeur, le Roi s'humilia devant l'Etre Suprême, et reconnut que lui seul tenait dans ses mains les destinées des empires. *Eloge de Mr. Papon, de l'Académie des Sciences et Belles-lettres de Marseille.*

Si legge presso un accreditato autore, che quasi nel medesimo luogo trentadue anni avanti il Principe Eugenio di Savoja colle truppe Germaniche riportò una gloriosa vittoria contro il Duca di Vandomo.

(2) Questo lavoro venne commendato a perpetua memoria col seguente Sonetto:

Non sarà discaro ai leggitori di aver il detagliato rapporto del ceremoniale tenuto per la sepoltura di questo Sovrano, dal Palazzo Reale fin fuori della Porta di Po, e da questa fino a Soperga.

L'anno 1773, li 25 febbrajo, alle ore 10 del mattino, precedeva il Convoglio un distaccamento di 40 dragoni, comandato da un Capitano, e Cornetta. Un battaglione del Reggimento di Brempt. Due battaglioni del Reggimento di Saluzzo, che marciavano in colonne. Un distaccamento di 30 Guardie del corpo a cavallo, compresi tre Brigadieri, comandato da un Maresciallo di logis, e preceduto dal Trombetta con grande uniforme: un altro Maresciallo di

---

* *Per l'egregio Mausoleo recentemente fatto da' suddetti fratelli Collini alla S. R. M. del Re Carlo Emanuele.*

SONETTO

Fremi superba pur; l'alme, e divine
Virtù di Carlo, onde al Sabaudo Impero
Volse stupido il guardo il mondo intero,
Morte, non temon no le tue rovine.
Narra l'Adda, e il Ticin le peregrine
Palme, ch'Ei colse, e quel valore altero,
Che Insubria scosse, e là fugò il guerriero
Tedesco, u' cinse un dì d'alloro il crine.
Per tuo scorno maggior, ecco n'uscìo
Dalle man de' *Collini* un Monumento
Trionfator di te, del basso obblìo.
Mira i marmi spiranti, ed avvilita
Impara or ben, deposto il rio talento,
De' Re Sabaudi a rispettar la vita.

Di Gio. Battista Lachet.

logis, faciente le veci di Maggiore, con alcune guardie dirigeva la marcia.

Il Timballiere, e 4 Trombette d'esse Guardie pur a cavallo vestiti a lutto, ed i cavalli bardati di nero.

I poveri dell'Ospedale della Carità in numero di 600 con capuccio nero, e torchia colle armi Regie.

Orfanelle in numero di 80 con torchie ed armi Regie.

La nobiltà a 2 a 2 in rigoroso lutto, e mantello strascinato a terra, senza torchie.

Il Governatore ed il Comandante della città, seguiti da tutti gli Ajutanti della Piazza.

Timbaliere, e 3 trombetti della persona vestiti a bruno, a cavallo.

Il clero.

Li valetti a piedi di casa Carignano.

I lacchè di S. M.

Li valetti a piedi di S. M. con torchie accese, ed armi reali.

La musica della Cappella.

I Gentiluomini di bocca.

I secondi Scudieri.

I Maggiordomi.

I primi Scudieri.

I Gentiluomini di camera.

I piccoli Grandi.

Il Mastro di Cerimonie.

I Cavalieri dell' Ordine.

I Canonici.

I Vescovi in abito Pontificale.

I Principi del sangue.

Il grande Scudiere a cavallo con mantello a terra; e spada nobile di S. M. defunta.

I Luogotenenti della Guardia a piedi e della Guardia Svizzera.

Due dei primi Scudieri di S. M., e due dei secondi che tenevano le coltri.

Il gran carro funebre con la cassa del cadavere tirato da 8 cavalli.

Attorno al gran carro li bastoni neri della 1. 2. e 3. compagnia. I Paggi con torchie senz' armi.

18 Guardie del corpo della 1. 2. e 3. compagnia con sciarpe, ed aguccie rovesciate, ed un Brigadiere.

N.° 30 Svizzeri e Guardie a piedi mescolate, con due piffari e tamburri, comandati da un Luogotenente Svizzero.

Subito dopo il gran carro; il gran Chiamberlano col mantello strascinante, col collare dell' ordine di S. M. sopra una salve d' argento.

Li Elemosinieri. I Capitani delle Guardie del corpo.

I Cappellani. Il primo Paggio di S. M.

I Chierici.

5 Ajutanti di Camera.

2 Garzoni di Camera.

2 Uscieri.

Un Brigadiere delle guardie del Corpo di S. M. e l'Araldo, ossia Re d'armi stavano a fianchi d'un distaccamento di 12 guardie del Corpo a piedi con i loro fucili, comandato da due Brigadieri, con sciarpe e carabina.

Il Capitano di Bagaglio.

La letiga a lutto a forma di tumulo dove fu riposta la cassa per trasportarla a Soperga.

Quattro carozze a lutto a 6 cavalli.

Altro distaccamento di guardie del Corpo a cavallo, con 2 Brigadieri con sciarpa nera, quale chiude la marcia, ed

Altro distaccamento di 20 dragoni a cavallo, comandato da un Tenente, con distanza di 30 passi.

Dalla porta di Po sino a Soperga.

Un distaccamento di 40 dragoni comandato da un Capitano, e cornetta.

Un Maresciallo di Logis, con 22 Guardie a cavallo, e trombetta.

Timbale, e trombe delle Guardie.

Carozza, in cui vi era il grande Scudiere, e li 3 primi Scudieri.

Altra, con li 4 Elemosinieri.

Timbaliere e trombetta della Persona.

La letiga col Corpo del defunto Sovrano era fiancheggiata da Chierici, Capellani, e 12 Paggi a cavallo con torchie.

Subito dopo la bachetta nera, con li due secondi Scudieri, ed il primo Paggio a cavallo.

Carozza a 6 in cui vi era il gran Chiamberlano, e Capitano della guardia.

Altra; in cui vi erano li due Gentiluomini di Camera, ed il Mastro di Cerimonie.

Un Brigadiere, e 12 guardie del Corpo a cavallo.

Un distaccamento di 20 dragoni comandato da un Tenente.

A lato del Deposito suddetto vi sono scolpite sul gusto, e disegno stesso di quella della Regina Anna, già descritta a pag. 63, le urne delle tre Regine sue mogli, la prima si è di Anna Cristina Ludovica Sultz-bach, sulla quale è posta la seguente iscrizione:

5 ANNA . CHRISTINA . LVDOVICA . SVLTZBACHIA
CAROLI . EM . SVBALP . PRINC . VXOR . CARISSIMA
ET . INSIGNIS . EXEMPLI . PRAEMATVRA . MORTE
DOLENTER ABREPTA . HOC . TVMVLO . CONDITVR
VIXIT . AN . 19 . M . I . D . 7 OBIIT . DIE . 12 . MAR . 1723

La seconda di Cristina Polissena di Rhienfelts, e si legge:

6 HEIC . QVIESCIT . CHRIST . POLIXENA . E . RHINSFELD
REGIS . CAROLI . EM . III CONIVX . PIISSIMA
PROPAGATO . AD . POPVLORVM . F LICITATEM
REGIO . SANGVINE . DE . REP . OPTIME . M RITA
VIXIT . AN . 28 . M . I . D . 13 DECESSIT . D . 13 . IAN . 1735

La terza è di Teresa di Lorena, a cui sta scritto:

7 H . S . E . ELIZ . THERESIA . E . LOTHARINGIA
REGIS . CAROLI . EM . III . VXOR . III . DIGNISSIMA
VIX . EDITA . PROLE . IN . REGNI . SVBSIDIVM
MOERORE . OMNIVM . E . VIVIS . SVBLATA
VIXIT . AN . 30 . M . 8 . D . 20 . OBIIT . D . 3 . IVL . 1741

A mano manca dell'ingresso sotto d'un arco d'ordine composito, ed ornato di varie qualità di marmi colle cornici di marmo giallo di Verona, vi sono le urne di Vittorio Amedeo III, e di sua Consorte Maria Antonia Ferdinanda Infanta di Spagna: queste sono guernite di bronzo dorato, disegno del prelodato sig. *Martinez*, ed eseguite dalli suddetti fratelli *Collini*, ed a caduna evvi un cuscino di marmo nero, con Corona Reale, e Scettro: nel fondo di quella della Regina è scolpito:

A Ω
8 M . ANT . FERDINANDAM . HISP . INF
CONIVGEM . SANCTISSIMAM . MATREM . PATRIAE
REX . VICTORIVS . AM . III . AD . LVCTVM . RELICTVS
HIC . VBI . OPTABAT . CONDI . IVSSIT
OBIIT . XIII . KAL . OCT . AN . MDCCLXXXV . AET . S . LVI

Superiormente evvi quella, che servir dovea per riporre le ceneri di Vittorio Amedeo III marito della predetta, colla seguente iscrizione.

9 REX . VICTORIVS . AMEDEVS . III
MONVMENTA . REGIBVS . AVO . ET . PATRI . ET . SIBI . VIVVS . FECIT
ITEM . VXORIBVS . ET . LIBERIS . POSTERISQVE
NATVS . AVGVSTAE . TAVR . DIE . XXVI . IVNII . MDCCXXVI
EXTINCTVS . MONTECALERIO . DIE . XVI . OCTOBRIS . MDCCXCVI
REGNVM . GESSIT . A . XXIII . M . VIII . FORTITER . AC . MVNIFICE
CLARVIT . PLACABILITATE . ET . CLEMENTIA
ALIENISSIMIS . TEMPORIBVS . SALVTI . POPVLI . SVBVENIT
IN . DOCTRINA . RELIGIONIS . ET . DISCIPLINA . MORVM
INSTITVTIONEM . RECTAM . ET . INCOLVMEM . SERVAVIT

In prospettiva sotto d' un arco pure d' ordine composito, veggonsi due nicchie, le quali erano destinate per li mausolei del vivente Carlo Emanuele IV, e Maria Adelaide di Francia sua consorte nata in Versailles li 23 settembre 1759, sposata in Ciamberì li 6 settembre 1775, e morta in fama di santità in Napoli li 7 marzo 1802.

Nel vano di mezzo, ed avanti l' altare evvi una grand' urna d' alabastro di Busca guernita di metallo dorato, il di cui piedestallo è di marmo di Valdieri, colle cornici di giallo di Verona, sopra della quale si vede un cuscino di marmo nero di Como guernito con Corona, e Scettro Reale, come li sovradescritti. A' quattro lati vi sono quattro Genj di marmo di Pont, simboleggianti l' immortalità, il tempo, la morte, e la pietà, a cadun angolo stanno quattro vasi di marmo di Busca fatti a guisa di candelabri, per collocarvi le faci. Diversi trofei militari di marmo bianco di Pont ornano a due parti detta urna. Questa serve di deposito al cadavere dell' ultimo defunto Re, come di fatti avvenne nel 1796, addì 20 di ottobre, dalla quale furono trasportate le ceneri del Re Carlo Emanuele III, per riporle dove esistono al presente, nel sovra descritto suo Mausoleo: nello specchio maggiore di detta urna leggevasi la seguente iscrizione.

10 CAROLO . EMMANVELI . III . SARDINIAE . REGI
PIO . CLEMENTI . AVGVSTO . PATRI . PATRIAE
BELLI . PACISQVE . ARTIBVS . CLARISSIMO
PROPAGATORI . IMPERII . IVSTITIAE . VINDICI
SCIENTIARVM . PATRONO . MVNIFICENTISSIMO
DE . RELIGIONE . DEQVE . OMNI . RE . PVBLICA
OPTIME . MERITO . AN . MDCCLXXVII
VIXIT . AN . LXXI . MEN . IX . D . XXIV . OBIIT . X . CAL . MART . MDCCLXXIII

Poscia si collocò il cadavere di Vittorio Amedeo III, e la suddetta iscrizione venne tolta, a cui vece questa si è surrogata.

11 REGI . VICTORIO . AMEDEO . III
PRAEMIA . VIRTVTIS . ET MERITORVM . AETERNA
QVOTIDIANIS . PRECIBVS . A . DEO . FLAGITAMVS
DEPOSITVS . DIE . XX . OCTOBRIS . MDCCXCVI

La morte di questo Sovrano seguì li 16 ottobre 1796, a ore 11 minuti 16 di mattina in Moncalieri. Il cadavere fu trasportato in Torino la sera dei 17, e lo accompagnarono i due Elemosinieri di guardia; giunto al palazzo reale, si collocò in una camera a ciò preparata, ove l' Elemosiniere intuonò il vespro de' morti, e fu cantato dai Cappellani e Chierici. Finito il vespro, si ritirarono, e si procedette all' imbalzamento; le interiora furono riposte in una cassetta a parte, al chiudersi della quale vi assistette l' Elemosiniere, il Capitano di guardia, il Gentiluomo di camera, e lo Scudiere di guardia, la chiave fu rimessa al Capitano di guardia, e la cassetta trasportata nel deposito di S. Gioanni preceduta dai Cappellani, Chierici, e Paggi con torchie, e consegnata al Prevosto della Cattedrale, per

ivi restare fino al trasporto del cadavere a Soperga, del che ne rogò atto un Segretario della Segreterìa estera.

Riposto che fu il cadavere nella sala di parata, il primo Elemosiniere destinò le ore sì ai signori Elemosinieri, che ai Cappellani e Chierici, che continuamente dovevano assistere il cadavere, come pure ordinò le ore in cadun giorno ai corpi Religiosi, che intervenivano all' uffiziatura.

La mattina della sepoltura Monsignore Pochettino Vescovo d'Ivrea cantò la messa, e fece le esequie.

Giunto il cadavere a Soperga ivi trovossi il sig. Abate Villamarina Procapellano maggiore per fare l' esequie; la cera fu regalata ai sig. Convittori, ed una delle due coperte di veluto ai Chierici della sagrestìa di Soperga.

A sinistra del Mausoleo del Re Vittorio Amedeo II, evvi una camera impellicciata di diversi marmi, che serve per depositi de' Reali Principi, nella quale con uniformità di disegno vi sono dodici urne. Nei loro specchi sono collocate le seguenti iscrizioni, additanti i nomi dei defunti, e de' suoi genitori, cioè:

12 D . O . M
VICT . PHILIP . PRINCEPS . PEDEMONTIS
DVCIS . VICT . AMED . II . SARDIN . REGIS . I . FILIVS
NATVS . DIE . VI . MAII . MDCXCIX
DECESSIT . DIE . XXII . MARTII . MDCCXV

13

D . O . M
CINERES
EM . PHILIB . DVCIS . VICT . AMED . II . FILII
VIXIT . DIES . XIX
OBIIT . DIE . XIX . DECEMBRIS . MDCCV

Figliuoli di Vittorio Amedeo II Re di Sardegna.

A questi seguono i Mausolei de' quattro figliuoli, e delle due figlie del Re Carlo Emanuele III, ed hanno le seguenti iscrizioni:

14

D . O . M
VICT . AMED . THEOD . AVG . PRAET . DVX
REGIS . CAR . EM . III . FILIVS
NATVS . DIE . VII . MARTII . MDCCXXIII
E . VITA . EMIGRAVIT . DIE . I . AV . MDCCXXV

15

D . O . M
HIC . IACET
EM . PHILIBERTVS . AVG . PRAET . DVX
REGIS . CAROL . EM . III FILIVS
VIX . A . III . M . X . D . VIII . OB . D . XXV . MAR . MDCCXXXV

16

D . O . M
CAROL . FRANC . MARIA . AVG . PRAET . DVX
REGIS . CAROL . EM . III . FILIVS
NATVS . DIE . I . DECEMB . MDCCXXXVIII
DECESSIT . DIE . XXV . MAR . MDCCXLV

17

D . O . M
CAROL . FRANC . ROMVALDVS . CABALLIC . DVX
REGIS . CAROL . EM . III . FILIVS
VIXIT . MENS . V . DIES V
OBIIT . DIE . XXVIII . DECEMB . MDCCXXXIII

18

D . O . M
ELEO . MAR . THER . REGIS . CAROL . EM . III . FILIA
HONEST . RELIG . MORVMQ . IN . AVLA . EXEMPLAR
INNOCENS . OB . DIE XV AVG . MDCCLXXXI
AETAT . AN . LIII . MENS . IV DIER . XVIII

19

D . O . M
MARIA VICTORIA . MARGARITA
REGIS . CAROLI . EMMANVELIS . III . FILIA
VIXIT . A . II . DI . XXII
DEFVNCTA . DIE . XIV . IVL . MDCCXLII

Quindi si veggono i depositi de' tre figliuoli del Re Vittorio Amedeo III, a' quali sono poste le seguenti iscrizioni:

20

D . O . M
AMED . ALEX . MARIA . MONTISFER . DVX
REGIS . VICT . AMED . III . FILIVS
NATVS . D . V . OCTOB . MDCCLIV
SVPREM . DIEM . EXPLE . D . XXIX . APR . MDCCLV

21

D . O . M
MARIA . ELISABETH . CAROLA
REGIS . VICTORII . AMEDEI . III . FILIA
AETATE . MENS . IX . ET . DIER . I
OBIIT . D . XVII . APR . MDCCLIII

22

D . O . M
MAR . CHRIST . IOSEPHA . FERDINANDA
REGIS . VICT . AMED . III . FILIA
RECESSIT . D . XIX . MAII . MDCCLXVIII
ANNOS . AGENS . VII . MENS . V . DIES . XXVIII

Finalmente evvi il deposito della figlia del felicemente regnante Vittorio Emanuele in allora Duca d' Aosta, in seguito all' abdicazione del Re Carlo Emanuele IV, alla quale è posta la seguente iscrizione:

23

MARIA . ADELAIDA
CLOTILDA . CAROLA
VIXIT . MENS . X . TANTVM
CARLO . RECEPTA . KAL . AVG . MDCCXCV
CVM . PATER . EIVS . VICT . EMMANVEL . REGIS . FILIVS
ESSET . SEGVSII . IN . PROCINCTV

Imbalsamato il cadavere di questa Principessa, venne posto in un cataletto di noce con 4 maniglie, foderato al di dentro di piombo, ed al di fuori coperto di tela d'oro colla croce, e gallone d'argento

al di sopra, e al piè del medesimo con la seguente iscrizione gravata in una lastra d' ottone dorato attaccata con 4 chiodi colla testa d' ottone al legno.

Maria Adelaide Clotilde Carola
Principessa di Savoja
nata li 1 di ottobre 1794. morta li 1 d'agosto 1795,
alle ore 9 e minuti 50 di sera,

Il cadavere stette esposto fino a 12 ore di notte delli 3, indi si levò il cataletto dagli Svizzeri, si portò giù dello scallone in faccia del cavallo di marmo, v' era in pronto la letiga su due mule bardate di bianco, e su d' essa si ripose il cataletto, e si ricoprì d' un velo di taffetà bianco guarnito di una piccola rizzon d' oro.

Il convoglio s' incamminò passando al padiglione Reale giù della contrada di Po coll'ordine seguente.

1.° Precedeva il mastro di stalla del signor Duca d' Aosta.

2.° Una carrozza a 2 piazze tirata da 4 cavalli con dentro 2 Cappellani.

3.° Un pichetto di 5 guardie del Corpo con ispada sguainata e a cavallo.

4.° La letiga.

5.° Un altro simile pichetto di guardia del Corpo.

6.° Una seconda carrozza, come la prima con dentro altri due Cappellani.

7.° Ai lati del convoglio camminavano a cavallo sei palafernieri, tre per parte con fiaccole accese in mano.

Giunse il convoglio a Superga alle ore 2 e 1/2. In vicinanza si diede tosto il segno delle campane.

Levato il cataletto dalla lettiga, e ripreso dalle guardie Svizzere, che parte anticiparono l' arrivo, parte accompagnarono a piedi il convoglio, e colla custodia delle guardie del Corpo, e la comitiva dei Cappellani con torchie accese, si entrò nei sotterranei, dove nella cappella dei medesimi, il Preside coi Convittori di Superga aspettavano il convoglio.

Il Preside con piviale, e assistito dai signori Convittori l'uno Diacono con Dalmatica, e l'altro Suddiacono con tunicella di colore bianco, facendo corona gli altri Convittori con cotta, e torchie accese, e stando i 4 Cappellani di S. M. ai 4 angoli del cataletto riposto su di una tavola coperta di tela d' argento, recitò le esequie sino al *Benedicite*. Finite le quali restarono le guardie del Corpo attorno al cataletto illuminato da 4 torchie poste su di 4 candelieri.

La mattina dei 4 verso le ore 7 arrivarono in Superga il Conte d' Hauteville Ministro degli affari esteri; l' Abate Mossi Vicario generale della Real Corte, il Cavaliere Chiusano gran Mastro della casa

d'Aosta, e il Conte Bernezzo Mastro di ceremonie in un cocchio tratto a 6 cavalli. Seguivano in un cocchio a 4 cavalli l'Avvocato Viotti Intendente generale della casa d'Aosta coll'Avvocato Villa segretario di Stato, e in un altro simile cocchio l'Intendente generale delle Reali fabbriche e fortificazioni, ed il Regio scultore Collini, questi per presiedere ai lavori da farsi intorno al sepolcro, e quegli per provvedere ai rinfreschi da darsi alla comitiva.

Circa le ore 8 il Preside col piviale assistito dai Convittori vestiti degli abiti sacri accompagnato dagli altri Convittori, e dai Cappellani tutti con cotte, e torchie accese discesero nella cappella dei sotterranei, ove si terminarono le esequie.

Dalla Cappella si procedette alla camera del sepolcro, dove deposto il cataletto, nuovamente portato dagli Svizzeri su di una tavola coperta di un tappeto violaceo si è aperto il cataletto, fatta la ricognizione, concesse testimoniali della remissione; rogandone l'atto il Ministro degli affari esteri, e sottoscritto dal gran Mastro, e dal Preside della Congregazione, a questo vennero consegnate le chiavi, essendo testimonj all'atto pure sottoscritti l'Abate Vicario generale, e il Maestro delle ceremonie.

Restarono le guardie del Corpo finchè i mastri ebbero otturato il tumulo colla lapide sepolcrale avente iscrizione come sul cataletto in caratteri di bronzo dorato.

Accanto al Mausoleo del Re Carlo Emanuele III evvi altro sotterraneo dipinto a fresco a guisa di marmo, ove sono le tombe de'Principi della Famiglia Savoja Carignano: a quella del Principe Vittorio leggesi:

Victorius a Sabaudia
Carignani Princeps
obiit XII cal. octobris
anno MDCCLXXX.

Ed a quella della Principessa Gioseffina di lei madre

Josephina a Lotharingia
Carignani Princeps
obiit V idus februarii
anno MDCCXCVII.

All'occasione di trasporto di qualche cadavere erano soliti intervenire l'Arcivescovo di Torino, nella sua qualità di Grande Elemosiniere, in un cogli altri Elemosinieri, il Ministro degli affari esteri, il Mastro di Cerimonie, ed il primo Scudiere, e la prima Dama d'onore, i Cavalieri, e Dame di servizio, i Regj Cappellani, e Chierici di Camera, il Controllore, e Segretaro dell'Intendenza, la Guardia del Corpo, la Guardia Svizzera, e le Guardie Portoni, con piffari, e tamburi: ed alla rimessione del cadavere v'intervenivano il sig. Preside, e due dei R. Convittori; si rogava l'istromento da S. E. il Mi-

nistro degli affari esteri, il quale ritirate avendo dal Mastro di Cerimonie le chiavi, esibiva al Preside l'apertura della cassa (*), che al solito non si apriva, onde risparmiare agli astanti un sì triste spettacolo, ritirava presso di se le chiavi, quali riponeva in una borsa di vellutto guernita in oro, ove già erano quelle degli antecessori Sovrani, e Principi, con apporvi a caduna chiave una lastra di ottone, in cui vi era il nome del defunto, o defunta, e sino che otturató fosse il deposito da'mastri da muro, si fermavano le Guardie del Corpo: le coperte di vellutto guernite di gallone, e frangie d' oro, e d' argento erano cedute al Grande Elemosiniere, e la cera distribuita nella Chiesa era in diritto della Congregazione: le spese del trasporto erano tutte a spese delle R. Finanze.

In continuazione di detta Basilica vi è la grandiosa fabbrica, che serve d' abitazione alle persone, che compongono questa Congregazione, con spaziosa corte ornata di pilastri, porticati, e gallerie illuminate da archi; nel mezzo una cisterna coperta di piombo, ove raccogliesi l'acqua pluviale, e questa passando per molti canali, si purifica a segno, che serviva pel bisogno giornaliero della casa. Noti il

(*) Queste sono tutte foderate di piombo, come pure la cassettina, in cui erano posti gl' interiori.

Forestiere, che per la costruzione di questa grandiosa Fabbrica, e della Chiesa, l'acqua fu trasportata dal fiume Po a schiena di muli.

A piano terreno di particolar considerazione sono i membri seguenti, oltre le camere de'signori Convittori, evvi il gran salone, ove i Reali Principi si trattengono il giorno della Natività di M. V., ed è ornato co' ritratti de' signori Presidi, e Convittori, che furono promossi alle dignità di Arcivescovi, e Vescovi, i quali si resero l' ornamento di quasi tutte le Diocesi dello Stato, non meno che delle estere, come vedesi nella serie de' signori R. Convittori in fine.

In seguito vi è la sala del refettorio, ove ancor vi resta la cattedra colle due scale laterali; una camera col giuoco dell' acqua a pompa, che la compartiva sì per uso dell' attigua cucina, che al vicino lavatojo di marmo per uso della famiglia. Quindi per ben spazioso scalone di marmo di Gassino, oltre altre due in parti opposte si ascende ai piani superiori, e per alti, e chiari corridori girasi tutt' all'intorno dell'interno della fabbrica; in faccia dello scalone al piano nobile fa una bella prospettiva la pittura di S. Carlo, che adora M. V. col Bambino, dipinta sulla tela, di cui se ne ignora l' autore: in seguito a mano manca evvi una piccola, ma ben adorna Cappella, che serve per l' ufficiatura giornaliera de' signori Convittori, indi si va alla Libre-

ria, la quale rende ammirazione per la sua vastità, era dotata e ricolma d' ottimi e rarissimi libri da 6 in 7 mila delle più scelte edizioni (1), e guernita di scale di noce per ascendere, e girare sulle gallerie, che formano il secondo ordine, riparate da cancelli di ferro coloriti (2). Da questa furono trasportati tutti i libri a mente del seguente Decreto della Commission Esecutiva delli 21 marzo 1801.

La Commissione esecutiva del Piemonte

Ad oggetto di agevolare i mezzi di promuovere maggiormente lo studio delle Scienze naturali; Decreta;

1 Tutti i libri quali trattano di qualche ramo delle Scienze naturali, esistenti nella biblioteca della Basilica di Soperga, saranno trasportati nel Museo di Storia Naturale dell' Università Nazionale.

2 Il Reggente la Segreterìa degli affari interni è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Torino dal palazzo della Commissione Esecutiva li 30 ventoso anno nono Rep. (21 marzo 1801 v. s.).

CARLO BOSSI Presid.

Marochetti Seg. Gen.

---

(1) Sul reddito della casa dovevansi annualmente prelevare ll. 600 per la provvista di libri.

(2) Il vago disegno delle quali è opera del Conte *Alfieri*.

Nel vestibolo di essa era sorprendente alla vista de' Forestieri il Busto in cera al naturale di Vittorio Amedeo II posto su di un tavolino con tappeto bleu, custodito da una cassa ornata di finissimi cristalli, onde ripararlo dal tatto, e dalla polvere. Il detto Busto era stato fatto in Palermo da una Monaca all' occasione, che questo Sovrano erasi trasferito nel Regno di Sicilia, per la sua incoronazione seguita in Palermo li 24 dicembre 1713, e nell' anno settimo del repubblicano governo fu gettato a terra, e ridotto a pezzi. Quivi pure eravi un ottimo Telescopio, che la Corte avea concesso ad imprestito alla Congregazione nel 1784, onde godere della veduta dell' accampamento militare sulle fini di Volpiano, e continuò a rimanere colà per comodo de' Forestieri: venne smarrito nella varietà de' Governi.

A mano sinistra della nave di mezzo, ove sono altre camere per li signori Convittori, era posto sopra una di esse il Busto del Real Fondatore, e su bianca pietra a caratteri neri eravi la seguente iscrizione.

AVGVSTISSIMO . REGI
VICTORIO . AMEDEO . II
TAVRINENSIVM . LIBERATORI . INVICTO
REGALIS . SVPERGENSIS . TEMPLI
AMPLISSIMARVM . AEDIVM
ET . INSIGNIS . PRESBITERORVM . COLLEGII
CONDITORI . MVNIFICENTISSIMO

Questa Basilica, non ostante il Decreto del Go-

verno Provvisorio in data 6 gennajo 1799 (17 nevoso anno settimo repubblicano), fu uffiziata sino alli 22 marzo 1801, (essendo stata soppressa col seguente Decreto) da una Comunità di dodici Convittori ecclesiastici laureati, diretti da un Preside, i quali in un profondo ritiro, e piacevole solitudine in vita comune, ed intieramente uniforme, avente ciascuno un appartamento di 3 membri, attendevano allo studio per abilitarsi agli impieghi ecclesiastici, come si vede dalla Serie de' signori Convittori, e quella dei Ritratti sopraccennati.

La Commissione Esecutiva del Piemonte

Considerando, che già da qualche tempo sarebbesi disciolta la Congregazione degli individui applicati al servizio della Chiesa del Santuario di Soperga; e che sarebbero in oggi cessati li motivi d' ulteriormente conservare in attività la detta Congregazione,

Decreta:

1. E' soppressa la Congregazione denominata della Madonna di Soperga.

2. I mobili inservienti ad uso di quel Convitto sono messi alla disposizione dell'Ispettore della Sala, che ne farà l'inventaro, e la ripartizione conveniente all' uso della Sala medesima.

3. La Biblioteca della suddetta Congregazione è assegnata a quella dell' Accademia delle Scienze, e

Letteratura, ad esclusione de' libri, che col decreto del giorno di jeri furono accordati al Museo di Storia Naturale.

4. Il Governo si riserva di provvedere per l'adempimento dei pesi, cui possa essere soggetta la Chiesa di detta Congregazione.

5. Al Cittadino Sacerdote Avogadro unico rimasto in detta Congregazione è assegnata la pensione di ll. 400 sul fondo stabilito per gli Ecclesiastici col decreto dei 5 scaduto piovoso.

6. Il Reggente la Segreteria degli affari interni, e l' Ispettore della Sala sono incaricati dell' eseguimento del presente decreto.

Torino dal Palazzo della Comm. Esecut. il primo germile anno 9. (22 marzo 1801. V. S.)

GIULIO pel Presidente.

Marochetti Seg. Gen.

I Superiori maggiori erano il grande Elemosiniere, e i due primi Presidenti del Senato, e della Regia Camera de' Conti, come da Patenti a pag. 29. Avevano questi la facoltà di spedire permissione d' ingresso alle donne, come anche il sig. Preside.

Per assistere alla Sacrestia erano assegnati un Sacrista, un Organista, e tre Chierici, i quali per lo più erano Sacerdoti, col titolo di Chierici di Corte.

Pel servizio della casa vi erano tre camerieri, ed altri inservienti, compreso il portinajo vestito di Regia livrea.

Il reddito annuale pel solo interno della Congregazione era stabilito sulle Regie Finanze in ll. 22000 annue, che per Patenti delli 20 dicembre 1728 si era acquistato sovra diversi fogaggi pagatili dalle Città, e Comunità descritte nelle Patenti di fondazione delli 26 agosto 1730, sovramenzionate, le quali con Biglietto delli 13 dicembre 1786 furono pagate dalle Regie Finanze a quartieri maturati, ed il prodotto di ll. 200 che si ricava da un prato che circonda la fabbrica.

Annessa alla Real Fabbrica verso levante vedesi altro Appartamento fabbricato fino al terzo piano, reso imperfetto per la morte del Fondatore.

Dietro la fabbrica, in capo d' un prato ombreggiato da alberi, eravi una fontana, che versava in un gran bacile di pietra, ove si abbeveravano i cavalli del Real seguito.

A parte sinistra fuori del recinto della medesima in poca distanza dal campanile evvi un termine territoriale, che divide i Territorj di Torino, di S. Mauro, e Baldissero.

Negli anni 1794 e 1795, pria di giugnere alla Chiesa, si sono fatti costrurre a spese de' signori Convittori quindici Piloni, sul disegno del Conte *Francesco Dellala di Beinasco* Accademico d' onore

nell' Accademia di pittura e scultura, in cui sono dipinti dal sig. *Piantini* li Misterj della nostra Redenzione, e per promuovere sempre più nel popolo la divozione a Maria Vergine; la seguente iscrizione era apposta al primo:

25
XIIVIRI . BASILICAE . SVPERGENSIS
CAESARE . GARRETTO . PRAESIDE
PILAS . QVINDENAS . A . SOLO . FIERI
INQVE . IIS . MYSTERIA . SALVTIS . HVMANAE . DEPINGI
DE . SVO . CVRAVERVNT
FACTIONIBVS . IMPIORVM . DETECTIS
ET . BELLI . TERRORE . DEPVLSO
IIDEMQVE . ANNO . MDCCXCVI . DEDICAVERVNT
MARIAE . VIRGINI
CONSERVATRICI . DOMVS . AVGVSTAE
PERMISSV . REGIS . VICTORII . AMEDEI . III

In poca distanza di detta Basilica, sullo stesso spianamento, trovasi la Chiesa parrocchiale con cimiterio attiguo, stato costrutto in luglio del 1780, con cinta di muraglia, ma ora le funzioni parrocchiali si esercitano nella surriferita Basilica. Questa Parrocchia fu ivi trasferita non tanto per le funzioni parrocchiali, che per tener in decoro un sì superbo edifizio dell' arti. La popolazione ascende a 340 anime circa, disperso sulla collina: comprendeva pure l' altra Parrocchia detta del *Rivo Dora*, stata da questa divisa a spese, e comodo degli abitanti, i quali a causa dell' ingrossamento del detto rivo, nell' estiva stagione, quanto per la neve nell'inverno, non potevano portarsi alle funzioni ecclesiastiche, e questo rivo è 107 tese e 3 piedi al disotto del piano dietro la fabbrica di Soperga.

La linea prolungata da Soperga verso ponente fino a Rivoli servì al P. Beccaria di base alla misura, ch'egli nel 1760 cominciò del grado di Torino.

La elevata situazione di Soperga indusse pure il medesimo P. Beccaria a stabilirvi e mantenervi con la permissione di S. M. il Re Carlo Emanuele III un apparato del filo esploratore della elettricità atmosferica. Partiva questo filo da una finestra della cupola della chiesa, e si dirigeva verso mezzodì per la lunghezza talvolta di 40, e talvolta di 70 trabucchi, sostenuto ai due capi da isolanti cordoni di seta. Da questo filo a conveniente distanza dalla detta cupola partiva un altro filo, che metteva il capo ad una finestra della stanza abitata dall' Organista. Ciò fu eseguito negli anni 1770, 1771, e parte del 1772. Per fare le osservazioni metereologiche il P. Beccaria si valeva dell' opera del sig. D. Cecca, Organista di Soperga. Allora fu che si è osservata la relazione della elettricità atmosferica con il terremoto seguito in Alba nel 1771. Perciocchè a sola differenza talvolta di pochi minuti si è riscontrato che corrispondevano nel medesimo tempo le scosse di terremoto seguito in Alba con i repentini insoliti, e notabili accrescimenti di fuoco per eccesso nel filo esploratore, a ciel sereno, ed aria asciutta. La quale osservazione molte volte replicata, e costante, indusse il P. Beccaria ad opinare che l'elet-

tricità fosse la principale cagione delle scosse di terremoto, come ben notò il dottissimo Professore Vassalli-Eandi nel suo Rapporto sul terremoto cominciato li 2 aprile 1808. pag. 113.

Al momento di terminare questa terza ristampa ebbi la dolce consolazione di veder l'Augusto Nostro Sovrano, erede delle virtù de' suoi religiosissimi Maggiori, portarsi a questo Santuario li 9 giugno scorso, giorno dedicato alla solennità del Corpus Domini, per ivi ringraziare l'Altissimo, e M. V. (1);

---

(1) Nel Corriere Torinese N. 79 si legge: — *Torino* 10 *giugno* 1814. — S. R. M. avendo manifestato l'intenzione di recarsi alla Reale Basilica di Soperga per assistere alla Processione del SS. Sacramento, gli antichi Membri della Congregazione della medesima si recarono a doverosa premura di precedere la Maestà Sua, e di assistere alla sacra pompa di questo giorno solenne, in un co' Regj Cappellani, che vi erano stati mandati d'ordine del religioso Monarca.

Partì S. M. da Torino jeri mattina alle sette, accompagnata da S. A. S. il signor Principe di Carignano, dai primarj Ufficiali della sua Corte, dal sig. Principe di Lichtenstein, e da varj distinti personaggi tanto del regno, che forestieri. Il corteggio era preceduto, e seguito da un distaccamento di Guardia nobile.

Giunto il Sovrano a Soperga alle ore otto e mezza, fu incontrato da' Reali Convittori e Cappellani, i quali lo accompagnarono al luogo che eragli stato preparato nell'interno della Basilica, ove stavano disposte in due file le Guardie urbane. S. M. avendo ricusato di prendere alcun riposo, il sig. Canonico Avogadro di Valdengo, Curato della Chiesa parrocchiale, assistito dai tre Decani della Congregazione, celebrò la santa Messa, dopo la quale si diede principio alla Processione del SS. Sacramento, ed in essa ufficiò il sig. Abate di Ferrere, Preside de' Reali Convittori. Portavano le aste del baldacchino

questa pia prevenzione ci fa sperare che presto rifiorirà questa Basilica col ristabilimento della celebre Congregazione, vivajo di dotti ed esemplarissimi Ecclesiastici, i quali continuino a compiere le mire del

---

S. M. Vittorio Emanuele, S. A. S. il sig. Principe di Carignano, S. E. il sig. Conte di Roburent, ed il sig. Cavaliere Bianco, assistendo accanto di S. M. il sig. Duca d'Asinari ed il sig. Cavaliere di None. Giunta la Processione alla metà del corso fu intuonato il *Te Deum laudamus*, e ritornata quindi all' Altar maggiore, si recitò la preghiera *Pro gratiarum actione*, e la sacra cerimonia ebbe fine colla Benedizione del Santissimo.

Commovente spettacolo in vero era quello di vedere il pio Sovrano attendere a questa divota pompa con quella insigne pietà, che fu mai sempre ereditaria nei nostri Re. Tutti gli occhi erano rivolti su questo illustre modello di cristiana virtù, il miglior ornamento, ed il più saldo sostegno de' troni, e tutti i voti erano indirizzati all' Altissimo per la felicità e la conservazione de' preziosi giorni, di questo più Padre che Re, dell' Augusta sua Consorte, e della Reale Famiglia. La maestà del luogo santo, le care e venerate memorie ch' esso richiama, la presenza dell' ottimo fra i Monarchi, il suono de' militari stromenti, tutto insomma contribuiva ad imprimere ne' cuori degli astanti una soave sensazione religiosa, cui è più facile il provare, che lo esprimere.

All' uscir di Chiesa S. M. si degnò di soffermarsi alquanto nelle camere abitate dal sig. Canonico Avogadro, e di trattenersi tanto con esso, quanto col sig. Preside, e R. Convittori con quell' affabilità, con cui l' amabilissimo Sovrano sa così ben render facile l' accesso al Regio Trono, tutta conservandone la maestosa grandezza. Accolse Ella pure colla massima bontà varie suppliche, le quali le vennero presentate, e risalita a cavallo ritornò fra le pubbliche acclamazioni alla città, ove giunta sulle undici, fu di bel nuovo salutata dai lieti evviva di tutto il popolo, che accorreva sulle sue traccie, accompagnandolo fino al Real Palazzo.

Real Fondatore Vittorio Amedeo II, ed ordinando le urgentissime riparazioni, sempre resti questo eminente edifizio indicato dai padri ai figli, dai cittadini ai cittadini, agli esteri tutti come un testimonio autentico della religione de' nostri amatissimi Sovrani, e serva questo Monumento in eterno onore alla nazione Piemontese, ed in memoria del celeste patrocinio accordato da Maria Vergine alla Real Casa di Savoja, allo Stato, ed ai fedeli sudditi nel lungo tempo trascorso dalla partenza sua da Torino; potendosi a giusta ragione dire:

„ Fu duro il mal, ma il rimedio è caro. „

AUTORI DELLE ISCRIZIONI.

1. 24. Abate Pasini } Bibliotecarj della Regia Università.
2. 3. 4. 5. 6. 8. 10. Abate Berta } Bibliotecarj della Regia Università.
12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. Sig. Teologo Cauda.
9. 11. 23. Sig. Barone Vernazza di Freney.

TABELLA GENEALOGICA

DELLE ISCRIZIONI.

SERIE

DE' SIGNORI PRESIDI, CONVITTORI, SACRISTI, ORGANISTI, E CHIERICI DELLA CONGREGAZIONE DI SOPERGA.

PRESIDI

Ceretti Giacinto, nominato da S. M. li 23 ottobre 1731, confermato dalla Congregazione li 3 novembre 1732.

Fontana di Cravanzana Morizio, come sovra li 15 gennajo 1736.

Lea Gio. Battista, eletto li 9 dicembre 1737.

Cassino di Merindol Gio. Guglielmo, nominato da S. M. li 29 novembre 1739.

Orlié de S. Innocent, eletto li 21 marzo 1742.

Del Caretto di Camerano, eletto li 19 dicembre 1743, confermato li 2 dicembre 1745.

Solaro di Govone Pietro, nominato da S. M. li 28 ottobre 1746, per compiere il biennio del sig. Abate del Caretto.

Calza Gio. Battista, come sovra li 19 gennajo 1748, confermato li 20 dicembre 1749 dalla Congregazione per altro biennio.

Martini Antonio di Prato, come sovra li 6 nov. 1751.

Paget Giuseppe Maria de S. Julien, come sovra gli 11 luglio 1765.
Malingri di Bagnolo, come sovra li 14 febbrajo 1769.
Solaro di Moretta Saverio, come sovra li 22 sett. 1772.
De Montfalcon du Cengle Giuseppe, come sovra li 3 aprile. 1778.
Vitale Gio. Battista, come sovra li 12 luglio 1785.
Garetti di Ferrere Cesare, come sovra li 21 marzo 1791.

CONVITTORI.

Ceretti di Mongrande Gio. Giacinto, Biellese, fu nominato primo Preside da S. M. li 23 ottobre 1731, indi confermato dalla Congregazione alli 3 novembre 1732. Era Parroco di Mongrande prima, ed anche pendente la sua Presidenza, indi li 31 dicembre 1735 nominato Vicario di Stroppiana, ove morì.
Armano di Grosso Carlo, Torinese, fu Governatore del Principe d'Hassia, indi li 25 luglio 1732 fatto Canonico a Kreinsfeld Rottemburg in Germania, dove morì nel 1772.
Aliberti Balegno Antonio di Carpenetto, fu nominato Prevosto della Collegiata di Carmagnola li 17 luglio 1739, e morì in Racconigi li 15 settembre 1775.
Maulandi Gio. Francesco di Sospello, nel 1745 li

31 dicembre fù provvisto d' una pensione di ll. 750, indi Vicario generale di Sospello, dove morì nel 1775.

Gianolio Francesco Antonio Torinese, fu nominato li 6 gennajo 1736 Parroco di Desana, e dopo 55 anni di parrocchia morì nel settembre 1790.

Lea Gio. Battista di Nizza di Provenza, fu eletto Preside addì 9 dicembre 1737, indi li 15 dicembre 1739 Governatore del Real Collegio delle Provincie, e quindi Abate di S. Giacomo di Bessa.

Giordana Gio. Francesco d' Entraques, li 12 marzo 1738 ottenne la Prevostura di Scarnafiggi per concorso; e morì li 7 aprile 1787.

Fighiera Carl' Antonio di Lantosca, gli 8 ottobre 1741 fu nominato Prevosto di Barge, dove morì nel 1765.

Mathis Bernardo di Bra, Dottore Collegiato in teologia, fu provvisto della pensione di ll. 750 nel dicembre 1745, indi nel 1749 nominato Vicario generale in Pinerolo; morì in Bra addì 1 giugno 1780.

Ricci Pietro Paolo di Solbritto Astigiano, li 10 luglio 1745 fu nominato Abate di Rivalta, morì li 16 maggio 1764.

De Montfalcon de Villy di Ciamberì, fu nominato li 6 gennajo 1732 Arcidiacono della Santa Cappella di Ciamberì, indi li 19 marzo 1734 Abate di Altacomba e di Entremont.

Piglione Vittorio Amedeo Torinese, Dottore Collegiato in ambe leggi, fu provvisto in luglio 1741 della pensione di ll. 750, e morì nel 1771.

D'Orlié de S. Innocent Gio. Battista, nato li 21 giugno 1709, in Ciamberì, eletto Preside nel 1742, Abate, e Prevosto d'Oulx in luglio 1743, e quindi nell'erezione del Vescovato addì 11 maggio 1749 consecrato Vescovo di Pinerolo, morto in settembre 1794.

Bavoz Gio. Battista di Ciamberì fu provvisto nel 1743 d'una pensione di ll. 400.

Fontana di Cravanzana Maurizio di Mondovì, eletto Preside nel 1736 li 15 gennajo, li 3 giugno 1741 venne nominato Vicario generale di Mondovì, Abate di S. Giacomo di Bessa, indi di Cavour, ultimamente Arcivescovo d'Oristano, e Vescovo di S. Giusta nel regno di Sardegna. Proclamato in Roma nel concistoro delli 3 febbrajo 1744, venne consecrato ed ebbe il pallio in Mondovì nella Chiesa della B. V. dei PP. Min. Oss. da Monsignor Carlo Felice Sammartino, Vescovo di Mondovì, assistenti Monsignor Carlo Francesco Vasco Carmelitano Scalzo, Vescovo d'Alba, e Monsignor Giambattista Camillo Pensa Vescovo di Fossano, li 15 marzo 1744. (Veggasi pure il suo elogio stampato dal Zappata in Torino nel 1751 scritto dal Teologo Felice Tempia, dedicato a S. Em. il Cardinale delle Lancie).

I pregj del prelodato Arcivescovo, le cariche avute e gli onori da lui meritati trovansi compendiosamente descritti nel seguente Epitafio, che leggesi nella stessa Chiesa sotto il suo busto di marmo.

D. O. M.
Mauritio Nicolao Fontana Monregalensi
D. Jacobi e Bessia Abbati J. U. D.
In Theologorum Taurinensium Collegium cooptato
Collegii Supergiensis Praesidi Monregal. Eccles. pro-Praesuli
S. Mariae Caburri Abbati
Archiepiscopo Arborensi
Sacris solemnibus celebrandis concionibus habendis
Templis dedicandis piis secessibus instituendis
Diocesi universa rite obeunda assiduis laboribus functo
Publicis operibus vel perfectis vel inchoatis
De Ecclesia populoque Arboreensi benemerito
Morte acerbissima praerepto
Joannes Jacobus Fontana filio carissimo desideratiss.
Ignatius Amedeus Fratri optimo amantissimo
Hoc monumentum ubi Pontifex auguratus fuerat
Moerentes posuerunt.
Obiit Kal. mar. A. MDCCXLVI.
Vix. a. XXXVII. M. V. D. XX ab inauguratione
a I. M. XI. D. XIII.

S. Martino Amedeo della Torre nel Canavese fu nominato in luglio nel 1743 Abate di S. Stefano d'Ivrea, dove morì nel 1779.

Del Caretto di Camerano Ludovico Emanuele, fu eletto Preside li 19 dicembre nel 1743, e confermato li 2 dicembre 1745, poscia nominato Arcivescovo d'Oristano, e consecrato li 29 gennajo 1747, morì nel 1772.

Melina Gio. Giuseppe Torinese, nel 1751 li 21 novembre fu provvisto di ll. 1250 di pensione, e morì li 3 ottobre 1778.

Cassino di Merindolo Gio. Guglielmo di Cherasco, era Governatore del R. Collegio delle Provincie, quando fu nominato da S. M. li 23 dicembre 1739 Preside, e quindi li 25 luglio 1743 Abate di Caramagna.

Brignone di Costigliole Giuseppe Ippolito di Cuneo, fu eletto li 30 novembre 1745 Arciprete della Collegiata di Cuneo, indi Vicario Vescovile di detta Città, e Provincia, morì li 18 dicembre 1777.

Solaro di Govone Pietro fu nominato Preside da S: M. per compiere il biennio di Monsignore del Caretto, indi il primo novembre 1749 Parroco di Govone, morì nel 1750.

S. Martino Gian-Antonio di Castelnuovo nel Canavese nel 1753 li 7 marzo fu nominato Arciprete della Cattedrale di Mondovì, ove era Vescovo Monsignor Carlo Felice Sammartino, suo congiunto, questi nel suo testamento per legato gli lasciò le divise Vescovili quasi presago della di-

gnità, alla quale fu elevato li 25 luglio del 1757 di Vescovo d'Asti, ove morì nel 1761.

Maffei Michele Bartolommeo di Leynì, fu nominato il primo aprile 1748 Parroco di Migliandolo.

Marcandi Gio. Battista Torinese, uscito di Congregazione in dicembre 1749.

Cavalli Lelio Antonio di Casal-Monferrato, morì Convittore li 4 marzo 1750, e seppellito nell' ingresso della Chiesa di Soperga, colla seguente iscrizione: *hic jacet anno aetatis suae 33 circiter.*

Rey Giuseppe Amedeo di Ciamberì, fu fatto Arcidiacono decano di Ciamberì con pensione di ll. 500.

Denys Pietro Giuseppe di Ciamberì, eletto Arcidiacono di Mouthiers, e Vicario generale di quella Diocesi nel 1750, morì in agosto 1784.

Traffano Bernardo di Montemarzo, fu provvisto di pensione di ll. 750 li 21 novembre 1751.

Duc Benedetto di Moncalieri morì a Soperga li 2 aprile 1746 d'anni 24.

Rebuffo Tommaso di Villafranca di Piemonte, fu nominato Arciprete di Centallo li 21 novembre 1751.

Operti Vittorio Amedeo di Fossano, fu provvisto di pensione di ll. 750 li 21 novembre 1751, indi Prevosto di S. Gioanni, morì in Fossano.

Calza Gio. Battista di Saluzzo fu nominato Preside da S. M., e confermato dalla medesima, e quindi

provvisto li 21 novembre 1751 d' una pensione di ll. 2000.

Bentivoglio Giacomo Michele Bolognese, fu provvisto di ll. 1500 di pensione li 21 novembre 1751, morì nel 1793.

Martini Antonio della Città di Prato in Toscana, fu nominato da S. M. alla carica di Preside li 6 novembre 1751, e provvisto dell' Abbazia di S. Giacomo di Bessa, continuò in questa dignità sino ai 14 luglio 1765, quando si ritirò in Torino coll' annua pensione di ll. 1200 sulle Regie Finanze, ed altra di ll. 1000 sull'Abazia di Caramagna, col titolo di Consigliere di S. M. Ivi si tratteneva occupandosi nell'ecclesiastico ministero, e pubblicò la celebre sua Opera della Sacra Scrittura oltre molte dissertazioni Teologiche, donde appare la distintissima sua erudizione, insino al 1781, in cui essendo stato proposto da S. M. al vacante Vescovado di Bobbio, e quindi da S. S. effettivamente a quello nominato, nel mentre che andava a Roma passando per Firenze, coll' annuenza delle due Corti fu nominato dall'Arciduca Leopoldo di Toscana all' Arcivescovato di Firenze, e consecrato li 25 giugno 1781, ove morì li 31 dicembre 1809 (*).

(*) *Journal des Curés N. 25, 17 et 18 février* 1810. Monseigneur Antoine Martini, Archevêque de Florence, dont nous

Balegno Gioanni di Racconigi Dottore Collegiato, fu provvisto di pensione di ll. 1000 li 23 novembre 1763.

Clerici Pietro Torinese, fu eletto Arcidiacono della Cattedrale di Saluzzo li 16 aprile 1754.

Gazzero Matteo di Mondovì li 5 settembre 1757 fu fatto Arciprete della Cattedrale di Mondovì, e morì li 15 giugno 1771.

Schiffi Felice Francesco Alessandrino, fu provvisto di ll. 1000 di pensione li 10 dicembre 1761, indi nominato Professore di Teologia in Alessandria, e nel 1767 Preposto, e Cancelliere di quel Capitolo.

Incisa-Beccaria di S. Steffano-Belbo Giuseppe Maria, fu nominato nell' ottobre del 1763 Governatore del Real Collegio delle Provincie, consecrato li 19 agosto 1764 Vescovo d' Alghero, traslato li 7 settembre 1772 all' Arcivescovato di Sassari, ove morì li 12 ottobre 1782.

Biandrate di S. Giorgio Carlo Casimiro di Foglizzo, fu nominato Preposto della Cattedrale di Casale

---

avons annoncé la mort arrivée le 31 décembre dernier, était né en 1720; il fut sacré le 25 juin 1781, et gouverna sagement son diocèse pendant 29 ans. Il est connu en Italie par plusieurs dissertations théologiques estimées, et par une traduction de la Bible en langue italienne, avec beaucoup de notes, dont une partie offre peu d'intérêt, mais dont le reste annonce un crédit très distingué.

li 24 novembre 1764, gratificato da S. M. con pensione di ll. 1500, e Abate di S. Bartolommeo in Vallombrosa.

Viancino di Torricella Giulio Cesare, *Savilianese*, nato li 18 agosto 1726, fu nominato Governatore del Real Collegio delle Provincie in fine di ottobre 1761, consecrato Arcivescovo di Sassari li 10 luglio 1763, traslato al nuovo Vescovato di Biella li 7 settembre 1772 ritenendo il titolo d'Arcivescovo, morì li 22 ottobre 1796.

Degregori Pietro Torinese, uscito di Congregazione li 15 agosto 1752 ritiratosi in Roma, indi a Crescentino.

Paget Giuseppe Maria di S. Julien nel Genevese, nominato Preside gli 11 luglio 1765, indi li 14 febbrajo 1769 Abate di S. Cristoforo di Bergamasco, e Riformatore delle Regie Scuole in *Savoja*, poscia Canonico Preposto della Cattedrale di Annessì, indi consacrato Vescovo d'Annessì in Torino li 27 maggio 1787 da Monsignor Costa, coll'assistenza di Monsignor Vagnone già Vescovo d'Alba, e Monsignor Corte gia Vescovo d'Acqui, nella Chiesa Metropolitana di Torino, morì a S.t Julien, luogo di sua nascita (*).

(*) *Journal des Curés* 1, 2 *septembre* 1810. Il fut un des Évêques, qui les premiers s'empressèrent d'offrir la démission de leurs siéges pour établir la paix de l'Eglise. Monseigneur

Lovera Pietro Ignazio Torinese, nominato da S. M. Vice-Bibliotecario nella Regia Università li 21 gennajo 1754, e li 9 ottobre 1757 Professore d'instituzioni canoniche, morì nel 1767.

Ceva di Nuceto Federico, fu nominato da S. M. Parroco di Druent li 10 settembre 1757, dove morì Prevosto addì 6 giugno 1787.

Vagnone di Truffarello Giacinto, nominato li 15 dicembre 1757 Governatore del Real Collegio delle Provincie, indi Riformatore nella Regia Università, Elemosiniere di S. M., e consecrato li 21 settembre 1769 Vescovo d'Alba, nel dicembre del 1776 rinunziò il Vescovato, e vennegli conferita in ottobre 1779 l'Abazia di S. Mauro Torinese, con pensioni a pagare ascendenti a ll. 10300.

Corte Giuseppe Maria di Dogliani, fu provvisto di ll. 1000 di pensione li 16 luglio 1765, indi

---

Paget a donné l'exemple de toutes les vertus qui ont illustré ses prédécesseurs. Lorsqu'il n'était encore que Prevôt de la Cathédrale, on le voyait toujours environné d'une multitude de pauvres qu'il soulageait malgré son modique revenu. Elevé à la dignité épiscopale, sa tendresse pour les indigens se manifesta encore davantage, et quoique les revenus de son évêché ne répondissent point à l'étendue de sa charité, il ne refusa jamais des consolations aux malheureux. Eloigné de son Eglise, il refusa les Evêchés de Pignerol et de Sassari, qui lui furent offerts par la Cour de Sardaigne. La vie de M.gr Paget a produit de grands exemples, sa mort excite de grands regrets et de grands souvenirs.

fatto Canonico della Metropolitana in Torino, poscia li 19 settembre 1770 consecrato Vescovo d'Acqui, e li 18 luglio 1783 venne trasferito al Vescovato di Mondovì.

Vallegiani Gregorio di Sartirana, fu provvisto di ll. 1000 di pensione, morì in Casale nel novembre del 1771.

Bruno Gaspare di Chieri, fu provvisto di pensione di ll. 1000.

De Montfalcon du Cengle Giuseppe, nato in febbrajo 1732, Canonico in Asti li 22 maggio 1764, creato nell'ottobre 1777 Priore della R. Accademia, e nel 1778 3 aprile nominato Preside in Soperga, e al primo di maggio 1778 Elemosiniere del Re, indi li 23 marzo 1785 Arcivescovo di Tarantasia, consecrato li 15 agosto 1785 in Asti da Monsignor Caissotti, morì li 22 settembre 1793 in Moutiers.

Del Caretto di Camerano Filippo, fu nominato Elemosiniere di S. M. li 27 aprile 1766, indi Riformatore degli studj nella Regia Università, Abate di S. Genuario, Vicario generale di Corte, e Pro-Cappellano maggiore, e nel 1778 Cavaliere Gran Croce, Consigliere di S. M., li 2 aprile 1795 Ceremoniere del Supremo Ordine della SS. Annunziata, e primo Elemosiniere di S. M.

Solaro di Villanuova-Solara Gio. Zaverio, nominato

da S. M. Preside li 29 settembre 1772, ed in marzo 1778 fu nominato all' Abazia de Talloire in Savoja, morì li 12 settembre 1794.

Taparello di Genola Giuseppe Francesco, fu nominato Canonico della Metropolitana di Torino li 23 maggio 1764, poscia nel 1777 alla dignità di Tesoriere.

Gherzi Pietro d' Oneglia, fatto Vicario generale Vescovile d' Oneglia gli 8 ottobre 1785, e provvisto di ll. 600 di pensione li 9 ottobre 1779.

Pansoja Piet Giacinto Torinese, provvisto nel 1782 di ll. 1000 di pensione sul Vescovato di S. Gio. di Moriana.

Valperga di Maglione Carlo Eugenio, nato gli 11 agosto 1740, fu nominato Governatore del Reale Collegio delle Provincie li 24 settembre 1769, Elemosiniere sovranumerario nel 1777, e li 26 gennajo 1780 Vescovo di Nizza, consecrato li 28 marzo detto anno, morì in Torino li 19 novembre 1804, d' anni 64. A un gran talento, e ad un sommo zelo univa una particolar dolcezza di carattere, ed una illimitata carità verso i poveri, come chiaro appare dal seguente Sonetto di Odoardo Cocchis.

In lode di Monsignore Carlo Eugenio Valperga di Maglione, novello Vescovo di Nizza, 1780.

Il losco error, che torvo guata e bieco,
E corre obliquo, e sempre inciampa, sordo
Disprezzator dell' utile ricordo,
Al mondo uscì dall' infernale speco.
Egli per man conduce ovunque seco
Sotto aspetto gentil il vizio lordo,
Che spesso 'l uom d' un falso bene ingordo
Strascina al mal, ma pria lo rende cieco.
Gran Valperga, che pien del Nume sei,
Ah! tu saprai dal bel Canelio Gregge
Lungi tener tai mostri infami, e rei.
Onde inconcussa in sua virtude stare
Per te Nizza si vegga, e ognor dar legge,
Sempr' egual a se stessa, in terra, e in mare.

Pistoni di Montaldo Carlo Amedeo di Nizza Monferrato, fu provvisto d' una pensione di ll. 750 gli 8 ottobre 1772, quindi li 30 dicembre 1783 Governatore del Real Collegio delle Provincie, di dove salì alla Sede Vescovile d' Alessandria consecrato li 21 settembre 1788 dal Cardinale Gerdil, morì li 26 ottobre 1795.

Emerico di S. Dalmazzo Gio. di Nizza di Provenza, fu provvisto li 15 febbrajo 1770 di ll. 600 di pensione, che nel 1772 le venne accresciuta di ll. 400.

Leotardi Del-Pouget Giuseppe Francesco di Nizza, fu provvisto li 2 febbrajo 1771 di ll. 300, pensione accresciuta nel 1783 d'altre ll. 300, e poscia d'altre ll. 200.

Raphet Gio. Antonio di Samoens in Savoja, nominato li 20 dicembre 1767 Professore di teologia in Annessì, e Canonico di quella Cattedrale, ove morì nel 1768.

Rovelli Alessandro di Ceva, provvisto li 26 gennajo 1774 di ll. 600 di pensione, morto in novembre del 18 2.

Botton Gio. Luigi di Saorgio, fu provvisto di ll. 1000 di pensione li 9 novembre 1775.

Cortina di Malgrà Spirito nato in Fogliazo, uscito di Congregazione li 6 febbrajo 1776, fu provvisto di pensione di ll. 1000 li 9 ottobre 1779, colla paga dei decorsi dal tempo dell'uscita.

Malingri di Bagnuolo Antonio romano, nato in Pinerolo, nominato da S. M. Preside li 14 febbrajo 1769, e quindi Arcivescovo d'Oristano in giugno 1772, consecrato li 6 dicembre detto anno, morto in agosto del 1776 in Sardegna.

Ceva di Battifollo Gaspare, fu nominato Preposto della Cattedrale d'Alba li 31 dicembre 1770.

Bazin Ducheny Francesco Maria di Ciamberì, provvisto li 16 giugno 1775 di ll. 650 di pensione, quindi Canonico della nuova Cattedrale di Ciamberì.

Arborio Gattinara Gio. Andrea Vercellese, eletto li 25 novembre 1771 Canonico della Cattedrale di Vercelli, morì nel 1783.

Busca della Rocchetta d'Alba Carlo Felice, Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, li 20 settembre 1783 Canonico nella Metropolitana di Torino, morì in maggio 1796.

Scarampi Vincenzo Torinese, provvisto li 25 gennajo 1774 di ll. 300 di pensione.

Pes di Villamarina Emanuele nato in Tempio isola di Sardegna, in febbrajo 1751, fu nominato Elemosiniere sovranumerario di S. M. li 23 marzo 1781, e quindi effettivo li 13 novembre detto anno, Vicario generale della Real Corte, poscia Pro-Cappellano maggiore, indi Abate di S. Bovo di Voghera Diocesi di Tortona, morì in Torino nel settembre 1797.

Gattinara Arborio di S. Albano Vercellese Pietro Albano li 20 febbrajo 1773 fu nominato da Monsignore d'Arignano Canonico della Cattedrale di Vercelli, quindi suo Vicario generale, e poscia consecrato li 21 settembre 1788 Vescovo d'Asti dal Cardinale Gerdil, morto li 12 gennajo 1809.

De-Nicole de la Place Alessandro, nato in Momigliano, fu nominato li 23 marzo 1780 Canonico della Cattedrale di Ciamberì con pensione di ll. 650.

Caramelli di Clavesana Giuseppe, nato in Fossano li 19 aprile 1775, fu fatto Canonico Coadjutore Prevosto delle Cattedrale di Fossano, poscia Prevosto effettivo li 10 maggio 1783, ed alli 25 gennajo 1788 creato Riformatore delle Scuole di quella Città, e Vicario Episcopale.

Ripa Gialione di Meana Leopoldo Torinese, morì li 15 maggio 1774 d' anni 33, e fu sepolto nella Chiesa de' PP. Carmelitani in Torino.

Alliaudi di Tavigliano Giuseppe Antonio, Torinese Dottor in ambe leggi, fu nominato Canonico di Carmagnola li 15 dicembre 1780, e morì in Torino li 12 settembre 1781.

Grimaldi del Pogetto Gio. Francesco nato in Busca, Teologo, fu provvisto li 5 ottobre 1783 d'una pensione di ll. 1000 sopra il Vescovado di Mondovì, e quindi fatto Elemosiniere onorario di S. M. li 9 aprile 1785, morto nel 1791.

Tana di Santena Ignazio nato in Chieri, uscito di Congregazione gli 8 luglio 1778.

Olivero di Vernié Filippo Giacinto Torinese, nato li 20 ottobre 1739, li 27 dicembre 1779 fu nominato Governatore in secondo del Real Collegio de' Nobili, alli 16 giugno 1784 Arcivescovo di Sassari, consecrato li 22 novembre 1784 in Torino nella Chiesa di S. Filippo dal Cardinale Costa, morì in Sassari li 13 dicembre 1786.

Millo Filippo Amedeo Torinese, Dottore in Sacra

Teologia, fu nominato Canonico della Metropolitana di Torino li 2 aprile 1782, morì li 14 maggio 1808.

Della-Chiesa di Cervignasco Chiaffredo Secondo di Saluzzo, Dottor d'ambe leggi, li 27 agosto 1780 fu nominato Canonico di Saluzzo con pensione di ll. 300, indi li 10 ottobre 1787 ebbe la dignità di Cantore.

Vitale Gio. Battista Pio di Mondovì, Canonico e Dottore in Sacra Teologia, gli 11 luglio 1785 fu nominato Preside da S. M., e gli 11 gennajo 1791 eletto Vescovo d'Alba, consecrato li 26 aprile detto anno, traslato al Mondovì il 1°. febbrajo 1805.

Ferrero Cristoforo di Racconigi, Teologo, fu nominato Prevosto della Collegiata di Carmagnola in luglio 1784.

Tolosano Guglielmo di Casteldelfino, Teologo, ottenne li 3 aprile 1786 un Priorato di ll. 3000.

Scozia di Cagliano, e Murasengo Giuseppe, della Città di Casale, Teologo, Prevosto della Collegiata di S. Maria Maggiore di Casale.

Palazzi Andrea di Gassino, li 4 marzo 1797 Prevosto della Collegiata di Moncalieri, li 17 febbrajo 1797 Consigliere Canonista di S. M., li 12 maggio 1804 Canonico in Torino, gli 8 giugno 1807 Penitenziere della Metropolitana, ed in dicembre del 1813 nominato Vicario generale della Diocesi di Torino.

Maistre Andrea Rodolfo di Ciamberì, Dottor d'ambe leggi, fu fatto Decano, e Vicario generale della Metropolitana di Moutiers li 3 novembre 1784, e nel 1794 eletto Vicario Capitolare.

Incisa-Beccaria di S. Steffano-Belbo Gio. Battista, Dott. Colleg. di legge, e Socio del Collegio di belle arti nell'Università di Sassari, li 17. 8bre 1788 fu nominato da S. M. Govern. del R. Collegio delle Provincie in Torino, suo Consigliere, e nel 1792 Riform. della R. Università; in giugno del 1796 Elemosiniere sovranumerario, poscia effettivo in 7bre 1797, in aprile del 1803 Amministratore del Collegio Nazionale, Direttore del Pritaneo divisionario, Censore del Liceo, li 25 aprile 1806 Principale del Pensionato dell'Univ. di Torino, e li 15 marzo 1811 Membro del Consiglio dell'Accad. di Torino, e li 22 luglio 1814 da S. M. di nuovo eletto Riformatore.

De-Aste di Somano Spirito Celestino di Mulazano, li 5 aprile 1796 fu nominato Coadjutore del sig. Canonico Adami nella Metropolitana di Torino, ed effettivo per la morte seguita del detto sig. Canonico li 12 marzo 1795.

Sappa de' Milanesi Carlo d' Alessandria, Dottore in ambe leggi, nominato da S. M. ad un Benefizio semplice col titolo d' Abazia nuncupativa dell' Azienda Exgesuitica, di reddito circa ll. 2000, ed in giugno 1796 nominato Elemosiniere sovranumerario di S. M.

Oreglia di S. Stefano Guglielmo, Dottor d'ambe leggi, fu nominato li 15 aprile 1789 Prevosto della Collegiata di Bene sua patria.

Bolla Ambrogio d'Alessandria, Dottor d'ambe leggi, nominato da S. Santità li 15 luglio 1794 alla prima Dignità d'Arcidiacono nella Cattedrale d'Alessandria.

Cisternes d'Oblites Pietro Luigi d'Oristano, Dottor d'ambe leggi nella Regia Università di Cagliari, nominato nel settembre 1786 Canonico della Chiesa Primaziale di Cagliari, e ne fece prender possesso per Procuratore.

Del Caretto di Camerano Giuseppe Francesco, Dottore in Sacra Teologia.

Mouscì de-Loches Giorgio Gabriele di Ciamberì, Dottore in Sacra Teologia.

Scati Vincenzo d'Acqui, Dottore in ambe leggi.

Mirolio di Moncestino, e Villamirolio Luigi Vespasiano, Patrizio Casalense, Dottore in Sacra Teologia, e d'ambe leggi, nominato Elemosiniere sovranumerario di S. M. nell'ottobre del 1797: morì in Torino il primo di 9mbre detto anno.

Avogadro di Valdengo e Vigliano Gio. Doroteo di Biella, Dottore in S. Teologia, morì nel Castello di Valdengo gli 8 ottobre 1789 d'anni 28, essendo attualmente Convittore.

Rolando Vincenzo di Muriaglio, e Campo, nato in Bra, Dottore di Sacra Teologia.

Borgarelli Isone Villaviana, Pietro Felice Amedeo,

cittadino Fossanese, Dottore d'ambe leggi, nominato li 16 giugno 1795 Prevosto di Vigone, Benefizio padronato di Casa Provana d'Alpignano, e Vicario Foraneo: morì li 13 settembre 1812 in Vigone: leggasi l'Orazion funebre recitata li 23 novembre 1812 dal Sacerdote Antonio Stoppani di Biella, in allora Principale, e Professore d'Umanità nel collegio di Vigone, e membro di varie Accademie, stampata in Fossano.

Botton di Castellamonte Felice, Dottore d'ambe leggi, Canonico Arciprete dell'insigne Collegiata di Moncalieri, ora Dimostratore al Regio Museo di Storia naturale di Torino.

Faà di Bruno Antonio d'Alessandria, Dottore di Teologia, e d'ambe leggi, nominato li 14 febbrajo 1795 Prevosto di Dezana.

Ceca di Vaglierano, e di Mombello, Luigi Ferdinando di S. Damiano d'Asti, Dottore in S. T.

Garretti di Ferrere Cesare Dionisio, Elemosiniere di Corte, Dottore in S. T. e del Collegio delle arti, ancor attuale Preside. (V. la nota a pag. 120).

Avogadro di Valdengo, e Vigliano Giuseppe Ludovico di Biella, Dottore in Sacra Teologia.

Bruno di Cussanio Carlo Francesco Maria Torinese, Dottore in Sacra Teologia.

Passerin d'Entreves Carlo Francesco, della Città d'Aosta, Dottore in Sacra Teologia.

Brizio del Castellazzo Francesco, Dottore in S. T.

SACRISTI

Toniasco D. Giuseppe Torinese li 28 febbrajo 1759 fu provvisto di ll. 600 di pensione.

Ceresole D Antonio di Viù ottenne li 30 marzo 1761 la Parrocchia d' Usselio.

Mazolino D. Carlo Torinese, fu provvisto li 15 febbrajo 1776 di ll. 500 di pensione.

Quaranta D. Gio. Battista di Valdieri, fu provvisto ai 9 ottobre 1779 di ll. 200 di pensione sull' abbazia di S. Mauro.

Ravotti Teologo Giuseppe Antonio di Pamparato, nominato li 29 ottobre 1779 con R. viglietto.

ORGANISTI

Astrua D. Giuseppe Torinese, uscito li 25 feb. 1733.

Bergencini D. Giacomo Antonio di Cortemiglia, uscito li 31 ottobre 1751.

Montalenti D. Giuseppe di Castelnuovo d'Asti, li 25 marzo 1761 ottenne per una volta tanto ll. 500.

Plaisant D. Gio. Antonio di Busca, li 3 gennajo 1767 ebbe una gratificazione di ll. 500.

Goletti D Steffano di Fossano, Dottore in Teologia, uscito gli 8 ottobre 1768, e nel 1775 nominato Canonico a Fossano.

Ceca D. Felice Gaetano Torinese, il primo di novembre 1772 ottenne da S. M. ll. 500 per compimento del suo patrimonio, indi nell' uscita *pro una vice tantum* altre ll. 500. Finalmente per

concorso ottenne il Priorato di S. Maria Maddalena di Villafranca di Piemonte, Vicario foraneo, e R. Sub-Economo.

Bertinetti D. Gio. Sebastiano di Soperga, fu provvisto da S. M. d' una pensione di ll. 200 a titolo di patrimonio ecclesiastico, celebrò li 19 marzo 1775 la prima messa in Soperga, fu nominato Prevosto di S. Mauro continuandogli la pensione, ove morì li 21 agosto 1811, ben compianto da' suoi Parrochiani, e dalle popolazioni circonvicine.

Ferraris D. Filippo Gaetano Torinese, morì in Torino li 12 dicembre 1791.

Gamisazza D. Cristoforo di Caramagna.

CHERICI

Falco D. Gio. Battista di Gassino, in agosto del 1733 fu nominato Segretario del R. Economato.

Velli D. Giuseppe Torinese, li 4 aprile 1733 eletto Vicario della Cura Regia, indi Confessore di S. M. Carlo Em. III., e finalmente Abate di Villar S. Costanzo, morì in Torino li 25 marzo 1773.

Bertola D. Giuseppe della Rocca di Cigliè, uscito di Congregazione li 15 gennajo 1733.

Bonardi D. Domenico di Bra, come sovra li 25 novembre 1736.

Doxat D. Gio. Antonio di Berna, come sovra li 31 marzo 1741.

Nepotis D. Bartolomeo di Piobesi, uscito di Congr. li 25 luglio 1737.

Torgognotto D. Gio. Battista di Savigliano.

D. Guacco Torinese, come sovra li 29 8bre 1744.

Gioberti D. Paolo Francesco di Bonso, come sovra gli 8 marzo 1739.

D. Rabajola di Mondovì, fu nominato il primo marzo 1747 Canonico minore al Mondovì, ottenne da S. M. una pensione di ll. 200 con 400 di decorsi sull' Abbazia di S. Mauro Torinese, morì in novembre 1779.

D. Rinaldi di Bra, uscito di Congr. in 9bre 1748.

D. Dellera Torinese, fu Vicecurato di Castelnuovo d'Asti, indi li 30 aprile 1752 Parroco di Stupiniggi, dove morì.

Mellica D. Michele di Buttigliera, uscì di Congregazione li 20 gennaio 1759.

Agnese D. Chiaffredo di Torino, come sovra li 15 settembre 1750.

Mellica D. Ottavio, fratello del suddetto, come sovra li 21 maggio 1758.

Montalenti D. Gio. Francesco, uscito di Congregazione li 15 gennajo 1759; fu nominato nel 1770 Co-Aggiunto da S. M. alla Cappellania eretta nel Monastero di S. Andrea di Chieri, morì in Castelnuovo il primo maggio 1778.

D. Coggiola di S. Mauro, come sovra li 4 marzo 1759, fu Vicario dell' Abbazia di Stura, morì li 19 gennajo 1795.

Perardi D. Gio. Battista di Buzano in Canavese, nel suo ingresso ebbe una pensione a titolo di patrimonio, fu indi nominato Parroco di Soperga, rinunziò la Parrocchia gli 8 Maggio 1778 con riserva di ll. 400 annue, e ll. 300 pro una vice.

Genta Giacomo Torinese, li 19 marzo 1788 ottenne ll. 400 di pensione, per convivere in Soperga, pagando alla Congregazione ll. 300 annue, morì li 3 gennajo 1795, ivi sepolto.

Ferla Giuseppe di Gassino, uscito di Congregazione li 20 gennajo 1761, morto in Gassino.

Castellino Gio. Matteo di Villanuova di Mondovì, li 16 settembre 1770, fu provvisto di ll. 200 sull' Abazia di S. Genuario.

Cèca Felice Gaetano. Vedi la Serie degli Organisti.

Tonso Giuseppe di Cavaglià, fu fatto Sacrista, indi li 7 luglio 1771 Vice-Curato della Collegiata di Moncalieri, con ll. 200 di pensione sull' Abazia di S. Genuario, in luglio 1774 nominato Vicario della Real Corte a Moncalieri, e nel 1777 Canonico di quella Collegiata.

Bertinetti Gio. Sebastiano di Soperga. Vedi la serie degli Organisti.

Salomone Carlo Ludovico di Buriasco, li 2 maggio 1778 ebbe ll. 200 a titolo di pensione.

Ferrua Gaetano di Cumiana, li 7 maggio 1778 fu nominato Economo della Cura di Soperga, quindi da S. M. nominato Parroco, ove morì.

Bosco Gio. Giuseppe Torinese, li 22 giugno 1786 ottenne da S. M. ll. 300 di pensione.

Chiaberti Gio. di Piea Diocesi e Prov. d'Asti, li 13 gennajo 1795 fu provvisto di una pensione di ll. 200 a titolo di patrimonio ecclesiastico, celebrò la prima messa a Soperga li 19 marzo 1799.

Berzesi Pietro Francesco Torinese, morì li 17 luglio 1807 Vice-Curato della Parrochia di Soperga, ed ivi sepolto.

Ferla D. Gio. Antonio di Gassino, Priore nominato il 1.° aprile 1788 con biglietto della Cancelleria della Real Corte, dopo due anni d'infermità ottenne ll. 200 provvisionali con promessa di pensione.

Pittarelli Giorgio di Villafranca d'Asti, uscito di Congregazione li 7 gennajo 1794.

Garnier Gio. Maria di Moncalieri, uscì di Congregazione essendo stato chiamato da Monsignor della Marmora Vescovo di Casale per suo Cappellano, Segretaro, indi Canonico.

NOTA.

Nel 1800 i signori Convittori di Soperga in un col rispettabilissimo loro Preside sig. Abate Garretti di Ferrere, Elemosiniere di Corte, prevedendo che per le difficili circostanze de' tempi disciolta ben presto sarebbe la loro Congregazione, come avvenne di fatto (V. pag. 86), commisero ai signori, Preside Abate di Ferrere, e Reali Convittori signori Abate Scatti Decano, ed Abate Avogadro di Valdengo e Vigliano Procuratore d' impiegare l'opera loro presso le Autorità civili e militari, onde allontanare tutto ciò che a quel Regio Stabilimento potesse nuocere; nè mancarono questi ragguardevolissimi Personaggi di corrispondere pienamente all' aspettazione de' loro Colleghi, imperciocchè tanto in quel breve

tempo che tuttavia dimorarono insieme uniti, quanto dopo l'inevitabile loro separazione, non cessarono d'adoprarsi per riuscire in così lodevole intento.

Cessati affatto i mezzi, che la Reale Beneficenza accordava ai signori Convittori per far vita comune, il sig. Abate Avogadro volle rimanere ad uffiziare quell' insigne Basilica, e rappresentarvi l'intero Corpo de' suoi Colleghi, il che gli riuscì, non ostante il già ricevuto ordine di ritirarsi anch'egli sul campo, all'esecuzione del quale andò felicemente all'incontro. Nè potrebbe commendarsi abbastanza quel raro disinteresse, ed amabilità che il nobile suo cuore caratterizza, non men che quella imperterrita costanza, e fermezza d'animo, che valsero nelle più scabre emergenze a serbare illeso il magnifico Monumento in un colle rispettate ed intatte Reali ceneri. Nè pago di aver conseguito un sì nobil fine, volle pur anche mantenere a proprie spese il pubblico culto in questo Santuario; mezzo certamente il più acconcio onde a mani straniere la cura non ne fosse affidata, il che avrebbe per avventura dato luogo col tempo alla sua soppressione. Sempre intento a questo sublime oggetto, allorchè il degnissimo sig. Don Gariglio Curato della vicina Parrocchia fu costretto ad abbandonarla per sospensione di congrua, il sig. Abate Avogadro aderì alle istanze del Superiore Ecclesiastico, incaricandosi delle parrocchiali funzioni ch' egli fece nella Reale Basilica per ben nove anni come Amministratore, e quindi pendente due altri anni come Parroco; nel qual tempo prestò egli sempre i suoi servigj gratuitamente, mentre la modica somma di 600 fr. che gli venne poscia assegnata, non era bastante per l'onesto trattenimento di un Parroco, e di un Sagrestano, ch' egli sempre mantenne, anche per vantaggio di que' buoni Parrocchiani, ch' egli guardò sempre quai figli, e che padre il ponno chiamare.

Più oltre egli spinse l'indefesso suo zelo per il lustro, decoro, e conservazione di questa Basilica, mercè l'interposizione e le cure di persona oltremodo affetta a questo Stabilimento, ottenne egli che non fossero del tutto alienati i beni che gli appartenevano; che atterrato non fosse il viale d'alberi per cui vi si arriva; cooperò pel riadattamento della strada resasi impraticabile, e che una somma di cinque mila franchi fosse, come fu, impiegata nelle più urgenti riparazioni della Chiesa, e dell' attinente edifizio.

In questa guisa il sig. Abate Avogadro compì pienamente le intenzioni dell'illustrissimo sig. Preside prelodato, e del rispettabilissimo Corpo de' R. Convittori, soddisfece alla naturale sua propensione, appagò i voti del Pubblico, ottenne l'universale ammirazione, e meritò quelle affettuose parole, con cui il magnanimo Re Vittorio Emmanuele gli attestò il suo aggradimento per le assidue cure e fatiche consecrate alla conservazione di questa Basilica.

ADDIZIONI

Alla pag. 23, linea 15 si aggiunga:

Alla funzione del collocamento della prima Pietra fondamentale *, quale si trova sotto il pilastro grande attiguo alla Sagristia, e Cappella vicina dedicata alla B. Margherita di Savoja, intervennero per parte di S. M. allora assente S. E. il sig. Marchese di Caraglio Governatore di Torino, con varj Cavalieri in compagnia del Rev.mo Vicario Generale Capitolare il sig. Canonico Domenico Tarino, nella cappella provvisionale che erasi eretta per conservare la statua di Maria Vergine, premesse le preghiere solite a farsi in tali occasioni si cantò la Messa, ed allo strepito di più tiri d'artiglieria, si benedisse, e si collocò la medesima: questa è di marmo bianco, coperta d'altra consimile, e vi si leggeva la seguente iscrizione:

SERVATORIS . MATRI
TAVRINORVM . SERVATRICI
VICTORIVS . AMEDEVS
REX . SICILIAE . IERVSALEM . ET . CYPRI
A . FVNDAMENTIS . EXCITABAT . DIE . 20 . IVLII . 1717

* Questa preziosa cognizione me la favorì il prelodato signor Preside, e la riconoscerò per effetto del suo interessamento, acciò quanto a Soperga appartiene, riesca colla maggior perfezione.

Patenti di fondazione delli 26 agosto 1730, citate a pag. 25.

VITTORIO AMEDEO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO, E DI GERUSALEMME.

In riscontro de' singolari, e ben distinti vantaggi che la nostra Real Corona, ed i nostri Stati hanno in ogni tempo ricevuto dalla benefica protezione della Gran Madre di Dio Maria, abbiamo in onore della medesima fondata, ed eretta nel monte di Soperga una Chiesa, e quella consacrata al nome glorioso, ed immortale di Essa. Volendo pertanto dimostrare non meno alla Reale nostra Famiglia, che a' nostri Successori, ed ai sudditi nostri la nostra fervorosa divozione, che abbiamo, e che dobbiamo tutti avere verso una sì gran Protettrice, stabiliamo nel Monte di Superga una Congregazione di Religiosi, che dichiariamo assieme con i soggetti della medesima dipendenti, parte essenzialmente constitutiva della nostra Regia Curia, e Curiali nostri, ad effetto che con loro pietà, e con l'esercizio di tutte quelle sante virtù, che sono più grate, ed accette a nostra Signora, ottengano, mediante la di lei graziosa intercessione, dal Sommo Bene à Noi, ed a nostri popoli tutto ciò, che può essere maggiormente necessario pel benefizio spirituale delle anime, e pel mantenimento, e conservazione della Real Casa, e di tutti i Stati nostri.

I Religiosi, che formeranno la suddetta Congregazione, saranno dodici, tutti sudditi nostri, Sacerdoti secolari, Dottori della nostra Università in teologia, ed in legge canonica, ed amovibili a beneplacito nostro, e de' nostri Successori; risiederanno continuamente nel palazzo, che abbiamo in detto monte eretto, ed unito alla Regia Chiesa, e vi avranno l'uso, e la comodità di quelle stanze, che saranno loro destinate per la propria abitazione, oltre il vitto, che vi riceveranno in comune, ed i medicinali, che saranno loro provveduti in caso d'infermità: avranno altresì quell' onorario annuo, che sarà loro a partè stabilito, e che dovrà pagarsi di semestre in semestre ai medesimi col fondo come infra assegnato alla suddetta Congregazione. Attenderanno con tutta esattezza al servizio di detta Chiesa, e procureranno di promuovere quanto più loro sarà possibile il vero culto della Beata Vergine. Si celebrerà perpetuamente nella Chiesa predetta, e nella parte inferiore di essa, là, dove sono eretti i Regj Sepolcri, una messa bassa cotidiana secondo la nostra intenzione, e quando piaccia all'Altissimo di chiamarci a se, in suffragio dell' anima nostra. Più una messa cantata in caduna settimana pel suffragio di tutti i Principi della nostra Real Casa; e finalmente un' altra pure cantata in ogni mese pel suffragio di quel Sovrano, che sarà l'ultimo defunto. Le suddette messe si celebreranno dai predetti Sa-

cerdoti in giro, cominciando dal Superiore, e successivamente agli altri, e si darà loro la elemosina, che sarà per essa fissata; e perchè questo Stabilimento possa anche ridondare in benefizio spirituale del Clero, e per esso di tutti i stati, vogliamo che gli Sacerdoti predetti attendino allo studio delle tre facoltà dogmatica, canonica, e morale in quella guisa, che verrà loro prescritta, e che tanto rispetto al servizio della Chiesa, allo studio, ed al convitto, quanto all' elezione del Superiore, che chiamerassi Preside della Regia Congregazione, e degli altri Uffiziali, e Ministri subalterni osservino con tutta puntualità i provvedimenti d' ordine nostro stabiliti. Oltre li suddetti dodici Sacerdoti vi saranno un Sagrista, un Organista, e tre Chierici, e quell' altro numero di servienti, che sarà necessario, li quali tutti avranno pure in detto palazzo e stanze e vitto e pagamento di medicinali in caso d' infermità col loro stipendio a parte, come agli altri fissato. Perchè dunque possa la Regia Congregazione della Madonna di Superga supplire alle spese necessarie pel vitto de' soggetti, e dei servienti che la compongono pel pagamento de' loro onorarj e stipendj rispettivamente, e della elemosina delle suddette messe, come anche alle spese che si richiederanno per la giornaliera manutenzione, e riparazione delle stanze assegnate per la loro abitazione, e per la conservazione, e anche, ove sia di bisogno, per la surrogazione de' mobili, che ver-

tanno da Noi per la prima volta provveduti, sì per la chiesa, e sagristia, e per l'uso necessario della famiglia, abbiamo alla medesima Congregazione fatto, come per le presenti di nostra scienza, e Regia autorità, avuto il parere del nostro Consiglio, facciamo piena, perpetua, ed irrevocabile donazione e cessione del capitale di lire trecento venti mila impiegate d'ordine nostro da Giuseppe Maria Loya già Economo generale de' Benefizj vacanti nell'acquisto di tanti fogaggi, come per Patenti nostre de' 20 dicembre 1728 importanti l'annua rendita di lire dodici mila, e dovuta dalle seguenti Città, e Comunità, cioè dalla Città di Cuneo lire due mila cinquecento novantasei, soldi diciasette, denari tre, due decime; dalla Comunità d'Asigliano lire due mila trecento, soldi dieci; da quella d'Alborio lire quattrocento cinquanta, soldi tredici; da quella di Borgo d'Ales lire ottocento trentadue, soldi due, denari dieci, e sei duodecimi; da quella di Carezana lire duecento ottantacinque, soldi quindici; da quella di Giralengo lire trecento ventinove soldi dieci; da quella di Gattinara lire ottocento quindici, soldi dodici, denari nove; da quella di Santhià lire tre mila e una, soldi dieci, da quella di S. Germano lire settecento venticinque, soldi quindici; e da quella di Pezano lire ventisei, soldi quindici, denari sei, e nove duodecimi. Facciamo un'altra donazione, e cessione come sopra alla detta Congregazione di

lire cento mila pagabili dalle nostre Finanze fra il termine di un anno da cominciare dalla data delle presenti, come anche di lire cento quarantotto mila settecento e dodici procedenti da crediti rimasti da esigere da detti Beneficj, e finalmente di lire dodici mila già frutto de' predetti fogaggi, da convertirsi parte del suddetto denaro nell' acquisto di tanti monti per la corrente quantità dell' annua rendita di lire quattro mila, in modo che la suddetta Congregazione venga a gioire l' annuo, ed intiero provento di lire sedici mila, ed il restante dei detti crediti, a misura che si riscatteranno, dovrà impiegarsi in ciò che di tempo in tempo sarà ordinato dal Grande Elemosiniere, e da quegli altri Ministri, che saranno da Noi deputati per sovraintendere alla direzione e governo della Congregazione, dando la facoltà al Preside, od al legittimo Procuratore di essa di prendere a nome della Congregazione il vero, ed attuale possesso di detti fogaggi, e preso, perpetuamente ritenerlo senza ottenerne alcuna licenza da Noi, e da' Magistrati, Ministri, ed Uffiziali nostri, con autorità al suddetto Procuratore di esigere a dirittura detta annua rendita dalla data delle presenti in poi, e successivamente senza necessità di quitanza de' nostri Tesorieri generali, o provinciali, nè del Depositario delle rendite de' detti Benefizj nemmeno la prima volta; dichiariamo dette Città e Comunità debitrici pienamente liberate, mediante la quitanza di

detto Procuratore: volendo altresì che il medesimo possa esigere a nome della Congregazione le somme sopra donate, e vendute, mandando a tal effetto ai rispettivi debitori de' benefizj di quelli pagarli, e al nostro Generale delle Finanze di farli lo sborso, e pagamento delle lire cento mila nel termine prefisso per indi impiegare coll' intervento del Procuratore nostro generale delle Finanze, nella forma sopra ordinata. E perchè è nostra mente, che si conservi intieramente, e perpetuamente a favore di essa Congregazione l' annua rendita di lire sedici mila, intendiamo che nel caso di riscatto da predetti fogaggi, e monti, de' quali ne abbiamo ordinato la compra, debbono nell' atto della restituzione de' capitali questi rimettersi, ed impiegarsi in altro fondo egualmente fruttifero con l' intervento di cui sopra. Dichiarando che per qualunque ordine fatto e da farsi per qualsivoglia carico eziandio militare, o altro più importante, non si possa mai dell' annuo provento di lire sedici mila diminuire, nè sopra di esso farsi detrazione di veruna sorta, escludendola perciò dagli ordini e leggi che ne potessero seguire, e dalla loro osservanza, talmente che la suddetta Congregazione possa intieramente, ed annualmente ricevere, e godere la suddetta annua rendita per impiegarla nelle cause di cui sopra, con obbligo però di rendere in fine di cadun anno il conto al Grande Elemosiniere ed agli Uffiziali suddetti, ed a quelli

che verranno da essi deputati. Mandiamo pertanto a tutti i Magistrati, Ministri, ed Uffiziali nostri, come anche ai Tesorieri sì generali che provinciali, ed a chiunque altro fia spediente di osservare e far osservare intieramente la presente nostra donazione e cessione, ed approvare secondo sua forma e tenore. Che tal è nostra mente, Dato in Rivoli li 26 agosto l' anno del Signore mille settecento trenta, e del nostro regno il decimosettimo.

V. AMEDEO.

V. Zoppi.
V. Palma.
V. De S. Laurent.
Platzaert.

LA REGIA CAMERA DE' CONTI.

Ad ognuno sia manifesto, che vedute per Noi le Patenti di S. S. R M di fondazione della Regia Congregazione della Madonna di Superga di pugno della medesima S. M. firmate, debitamente spedite, sigillate, e sottoscritte Platzaert, dato in Rivoli li 26 agosto corrente anno, udito nelle sue conclusioni il sig. Procuratore generale Maistre, a cui sono state comunicate, il decreto in piè d' esse del sig. Conte e Primo Presidente Cotti del giorno d' oggi, abbiamo interinato, e per le presenti interiniamo le dette Patenti, quali sono, e saranno registrate ne' registri li tredici settembre mille settecento trenta.

Per detta Ecc.ma Regia Camera

Nicola.

La prima linea della pag. 92 deve incominciar così:
E la scielta fatta da S. M. di questa R. Basilica per assistere a tal augusta funzione servì a manifestare lo stabilimento ec.

INDICE

DEGLI OGGETTI PIÙ NOTABILI.

Con Permissione.